CAMERA DEI DEPUTATI N. 1975-A

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI - POSTE E TELECOMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE **LOMBARDI RUGGERO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL BILANCIO E *AD INTERIM* DEL TESORO
(TAMBRONI)

alla Presidenza il 30 gennaio 1960

—

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

Presentata alla Presidenza il 27 settembre 1960

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

Criteri per la valutazione dei bilanci . *Pag.* 3
Variazione nella impostazione degli stati di previsione . . . . . » 3
Validità delle previsioni di aumento di entrate e spese . . . . . » 4
Dati degli stati di previsione . . . . » 4
Considerazione sullo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi . . . . . » 5
L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi – Entità, servizi, bisogni . » 5
Prospettive per coprire il fabbisogno di investimenti . . . . . » 7
Rimborso degli oneri extra-aziendali. . » 8
Problemi sindacali e previsioni di spesa relative . . . . . » 8
Amministrazione e personale . . . . » 9
Servizi a danaro . . . . . » 9
Istituto postelegrafonici . . . . . » 9
Case economiche . . . . . » 10
Considerazioni sullo stato di previsione dell'Azienda per i servizi telefonici *Pag.* 10
Azienda di Stato per i servizi telefonici e società concessionarie . . . » 10
L'opera dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici . . . . . » 11
Attività e programmi delle società concessionarie di servizi telefonici » 12
Lo sviluppo della teleselezione in Italia . . . . . » 12
La densità telefonica . . . . . » 13
Il personale . . . . . » 13
Le tariffe telefoniche . . . . . » 13
Servizi radio e televisione . . . . . » 14
Natura giuridica della R. A. I.-TV . . » 14
Radiodiffusione negli altri Paesi . . » 15
Sviluppo . . . . . » 16
La R. A. I.-TV e le Olimpiadi 1960 . » 16
Allegati . . . . . » 18
Disegno di legge . . . . . » 46

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Sono sottoposti all'esame e al voto del Parlamento gli stati di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

L'esame tecnico finanziario di quei bilanci è necessariamente connesso a valutazioni e giudizi sull'organizzazione e sviluppo di quelle attività, mezzo primario di sviluppo civile e produttivo. Tale esame deve estendersi anche alla situazione ed efficienza delle collaterali Aziende concessionarie di servizi telefonici (ormai tutte « irizzate ») e della R. A. I.-TV. sulla cui amministrazione, organizzazione tecnica, formazione dei programmi di diffusione, il Ministero ha diritti di intervento e conseguente responsabilità.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI BILANCI

Comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radio hanno natura di servizi che lo Stato, con monopolio diretto o indiretto (come per le concessioni telefoniche e per la radiodiffusione), assicura al Paese col compito di renderli sempre più facili, intensi, capillari.

Trattandosi di servizi *basali* agli effetti di una politica di sviluppo, l'obbiettivo del pareggio del bilancio aziendale non può essere l'unico criterio determinante nella formazione del programma di attività: è infatti necessario che ogni piccola comunità del Paese, dovunque dislocata, possa avere quei servizi facili e tecnicamente adeguati anche se la resa di essi non potesse subito, o anche nella previsione di futuro sviluppo, compensare *direttamente* la spesa.

Con ciò non si intende trascurare la necessità di una organizzazione moderna, e quindi più economica, delle Aziende: uno sforzo intelligente ed assiduo di riforma dell'apparato secondo criteri e mezzi offerti dalla moderna tecnica deve essere fatto per adeguare, attraverso tali trasformazioni, la resa al costo.

VARIAZIONI NELLA IMPOSTAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE

Gli stati di previsione, al nostro esame, si presentano con variazioni in confronto delle impostazioni degli anni decorsi. Sono stati seguiti i criteri suggeriti dalla Commissione ministeriale istituita nel 1959 col compito di determinare le peculiari esigenze amministrative, economiche, tecniche delle Aziende dipendenti dal Ministero perché esse potessero essere gestite in senso industriale.

La Commissione doveva anche determinare il metodo più idoneo per il rilevamento del costo dei servizi.

La Commissione ha condotto a termine gli studi per la revisione delle strutture del bilancio, che è stato redatto secondo quelle conclusioni.

Difetto dei precedenti bilanci era quello di esporre in forma promiscua le spese di esercizio e quelle di natura patrimoniale. L'attuale bilancio riclassifica le voci soprattutto per separare la parte corrente dal conto capitale; adegua la struttura del bilancio alle esigenze di una contabilità industriale che consenta, per quanto possibile, la difficile rilevazione dei costi di esercizio. Sono state quindi separate le entrate e le spese correnti; le entrate e le spese in conto capitale; le entrate e le spese per conti d'ordine; il movimento attinente alla gestione delle case economiche. Inoltre il bilancio è stato impostato su basi funzionali riferendo, per quanto possibile, tutti gli oneri alle specifiche attività aziendali.

Si è detto « per quanto possibile » in quanto la promiscuità delle prestazioni, specie nelle organizzazioni periferiche, rende difficilissima una precisa scomposizione degli oneri.

Si è cercato poi di fare in modo che il contenuto dei capitoli di spesa coincida con le componenti dei costi, conferendo uniformità e chiarezza al contenuto di ciascun capitolo e sostituendo al sistema di numerazione progressiva un sistema di codificazione decimale.

Per quanto concerne i costi la Commissione ha dato qualche indicazione: lo studio

continuerà ad essere fatto dall'Ufficio costi della Direzione generale delle poste e dei telegrafi, istituito dal 1954 e che potrà farlo con maggiore aderenza e continuità.

VALIDITÀ DELLE PREVISIONI DI AUMENTO DI ENTRATE E SPESE

Gli stati di previsione di cui trattiamo portano differenze, in confronto di quelli dell'anno precedente, in aumento o in diminuzione sia nelle entrate che nelle spese.

Sino a che punto gli aumenti previsti nelle entrate corrispondono a una certa, o almeno molto fondata, previsione ? Una previsione di aumento di entrata comporta uno studio molto attento dei molteplici fattori che possono influire in tale aumento e potrebbe, in ipotesi, essere influenzata dalla speranza, o legittima ambizione, di arrivare a un pareggio o ad un minore *deficit* o a un utile. È utile conoscere il metodo col quale sono determinate le previsioni: ciò soprattutto perché la cronica mancanza di consuntivi sottoposti al Parlamento fa mancare un importante elemento di valutazione.

Il relatore deve confermare che i dati, le cifre degli stati di previsione sono in rigida correlazione con l'andamento degli introiti e delle spese accertate, mese per mese, dalla Ragioneria e che vengono riassunti in elaborati trimestrali che portano, a loro volta, confronti sia in relazione ai trimestri precedenti e sia ad altri trimestri, della stessa epoca, degli anni precedenti. Naturalmente sono sceverati, dalla presunzione di aumenti, gli elementi di natura occasionale e non costanti che si siano verificati.

L'allegato n. 1 dá una chiara idea del consuntivo dei maggiori cespiti di entrata risultati nell'esercizio 1959-60 (limitatamente all'aprile 1960) e quindi dell'aderenza della previsione 1960-61 a criteri di costante e certo incremento.

DATI DEGLI STATI DI PREVISIONE

A) Lo stato di previsione del Ministero comprende solo la spesa per le indennità al Ministro e ai Sottosegretari, per gli assegni, indennità e spese degli addetti al Gabinetto e alle Segreterie del Ministro e dei Sottosegretari.

La spesa è prevista in lire 52.198.000 con un aumento di 17.600.000 in confronto dell'esercizio precedente.

B) Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi porta una entrata di lire 187.177.929.000 e una uscita di pari importo. Tali cifre comprendono entrate e spese ordinarie e straordinarie.

In confronto del precedente esercizio risulta una differenza, tanto in aumento della entrata che della spesa, di lire 38.399.429.000.

L'aumento delle entrate ordinarie è di milioni 18.623,3 e di essi milioni 10.444,8 corrispondono a maggiori introiti per previsto aumento di traffico e per gli aumenti di tariffe, già legiferati nello scorso esercizio, sui servizi postali, di banco-posta, di telecomunicazioni e misti postali e telecomunicazioni. Milioni 8.166,5 corrispondono all'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici. Tale avanzo di gestione spetta, per legge, al Tesoro e viene all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi con i seguenti passaggi: entra nello stato di previsione della entrata con l'articolo 44; esce come versamento al Tesoro con l'articolo 154 di previsione della spesa; rientra con l'articolo 29 nella previsione di entrata, come sovvenzione del Ministero del tesoro.

L'aumento di previsione dell'entrata straordinaria è di milioni 19.776,9. Tra essi troviamo 8 miliardi corrispondenti alla seconda rata, fra le cinque di cui al mutuo di 40 miliardi contratto con la Cassa depositi e prestiti allo scopo di provvedere al miglioramento e potenziamento degli impianti e alla costruzione di alloggi da dare in locazione al personale postelegrafonico. Milioni 4.901,429 corrispondono ad accantonamento, voluto da legge, di parte della entrata ordinaria che deve essere destinata a sviluppo e miglioramenti impianti. Tra le entrate straordinarie figurano i milioni 8.166,500 provenienti dall'avanzo di gestione dei servizi telefonici. Le previsioni dell'entrata portano una leggera flessione nei proventi dei servizi telegrafici.

La previsione della spesa aumenta per la parte ordinaria di milioni 18.623,3 e nella parte straordinaria di milioni 21.963,1.

Nella parte ordinaria la spesa per il personale incide con milioni 135.062,4 con un aumento di milioni 12.516 comprensivo degli aumenti di stipendi, debito vitalizio e similari in applicazione di provvedimenti legislativi oltre che per avvenuta integrazione numerica del personale.

Le spese di gestione portano una previsione di spesa di milioni 30.152,4 con un aumento di milioni 6.107,3. Tale maggiore

aumento non corrisponde a nuovi investimenti ma a costo maggiore della gestione e normale sviluppo di servizi.

Tra le spese straordinarie sono previsti milioni 2.262 per investimenti mobiliari. Tra le spese ancora rileviamo che i rimborsi per servizi resi dalle ferrovie dello Stato, che prima costavano 3 miliardi circa, oggi, in base alle richieste delle ferrovie dello Stato devono prevedersi in 10 miliardi circa. I residui importi per spese straordinarie dello stato di previsione si hanno per titoli di minor conto e per partite che si compensano nell'entrata.

C) Lo stato di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici porta entrate per milioni 40.425 con un aumento di milioni 4.220,4; spese per milioni 32.258,5 con un aumento di milioni 1.614,1. La differenza tra entrata e spesa, in milioni 8.166,5 costituisce avanzo di gestione di spettanza del Tesoro che poi lo ha concesso, come contributo, all'Amministrazione postale e telegrafica.

La spesa di investimento è notevole, ma inferiore al fabbisogno, ammontando a milioni 11.893,8 da destinare a sviluppo e miglioramento degli impianti.

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Il pareggio contabile viene raggiunto mediante il contributo del Tesoro in milioni 8.166,5 e mediante l'entrata di 8 miliardi per rata del mutuo di 40 miliardi con la Cassa depositi e prestiti: dal punto di vista aziendale il bilancio è deficitario per milioni 16.166,5 coperti con le predette entrate straordinarie.

Si tratta di un bilancio impostato sull'obbiettivo del raggiungimento di un pareggio tra entrate e spese e poiché la spesa di personale, e altre di ordinaria gestione, non sono riducibili, la previsione è costretta a non rilanciare sufficientemente una politica di intenso sforzo per l'ulteriore sviluppo, ammodernamento, meccanizzazione dei servizi quale sarebbe nelle esigenze e nella volontà di realizzare.

Esaminando l'allegato n. 8 dello stato di previsione, troviamo che le spese di investimento sono di milioni 12.106 e di essi solo 8 miliardi corrispondono alla voce generica di miglioramento e potenziamento degli impianti, mentre che i residui milioni 4.106 sono destinati a spese che in massima parte sono di miglioramento e manutenzione ordinaria.

Possono 8 miliardi costituire sufficiente possibilità di valido e rapido sviluppo annuale, in capillarità ed efficienza, di quei servizi che non sono sufficientemente adeguati? Per rispondere è utile avere chiara visione della entità dimensionale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dei servizi cui deve sopperire, della situazione attuale di essi, di quanto è stato fatto o è in corso di attuazione.

Vedremo poi quali capitali aziendali si potranno reperire e quali extra aziendali si dovranno trovare per avviare una politica di più rapido sviluppo e modernizzazione.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI: ENTITÀ, SERVIZI, BISOGNI

L'attenzione pubblica, e anche parlamentare, poco considera l'importanza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e ciò malgrado la essenziale importanza dei servizi che é chiamato a rendere e la entità organizzativa necessaria ad essi.

Con l'allegato n. 2 prospettiamo l'ordinamento del Ministero: trattasi di un quadro schematico comprendente l'inquadramento dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (diremo poi dell'Azienda servizi telefonici) si tratta di 92 direzioni provinciali, di 489 uffici principali, di 24 uffici principali speciali, di 52 uffici principali di ferrovie, di 11 mila 982 uffici locali e agenzie, di 72 autorimesse.

L'organico del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi comprende 112.754 unità presenti. L'organico è scoperto per 4.123 unità mentre la cifra di 112.754 presenti comprende anche ufficiali e operai giornalieri (allegato n. 3).

L'allegato comprende anche l'organico dell'Azienda dei servizi telefonici in 7.609 unità presenti compresi i giornalieri in 1.342 unità. L'organico sarebbe di 8.041 unità ma le presenze di organico sono 6.267 con una carenza di 1.774 unità.

La necessità dell'assunzione degli straordinari e dei giornalieri, consentita peraltro dall'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, e dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1952, n. 47, deriva da due ordini di ragioni:

1°) le tabelle organiche non possono mai essere complete perché solo dopo il

verificarsi delle vacanze si possono mettere a concorso i posti. Nel periodo intercorrente si deve far fronte alle necessità dei servizi con personale assunto precariamente;

2°) i servizi sono in continua espansione mentre la modifica delle tabelle organiche, che deve essere fatta per legge, richiede, per l'approvazione, la dimostrazione che la necessità si sia verificata.

È utile, come già ha fatto l'onorevole Sammartino, relatore sullo stato di previsione per l'esercizio 1959-60, prospettare i servizi dovuti dall'Amministrazione e le difficoltà di essi.

Ai tradizionali servizi di posta, telegrafo, telefono, vaglia, libretti postali, buoni postali e conti correnti si sono andati aggiungendo via via, disimpegnati dal così detto banco posta, compiti svolti nell'interesse di quasi tutte le Amministrazioni dello Stato.

Indichiamo alcuni di tali servizi: pagamenti per conto del Ministero dell'interno (soccorsi giornalieri); pagamenti per conto del Ministero di grazia e giustizia (spese giudiziarie in tutte le località prive degli Uffici del registro); pagamenti per conto del Ministero del tesoro: pagamento di titoli del Tesoro nelle località non sedi di Ufficio del registro, stipendi agli impiegati dello Stato, vincite al lotto, mandati della Cassa depositi prestiti, prestiti per restituzioni di depositi, pagamento interessi su depositi Cassa depositi e prestiti, rivendita carte bollate, marche da bollo ecc.; pagamenti per conto del Ministero della pubblica istruzione (stipendi ai maestri); pagamento delle pensioni dello Stato e delle pensioni I. N. P. S. per invalidità, vecchiaia, quiescenza; pagamenti per conto Ministero della difesa, vaglia del Tesoro, ed altri titoli intestati a Corpi militari in località non capoluogo di provincia; pagamento degli assegni familiari ai dipendenti delle aziende agricole; riscossione di diritti doganali e di imposta di consumo all'atto della consegna dei pacchi; servizio di assicurazione di raccomandate e pacchi per conto di altri istituti; collocamento di buoni ordinari del Tesoro e di buoni novennali; vendita marche per patenti di guida, assicurative I. N. P. S. e della Cassa di previdenza ostetriche; ritiro cedole rendita debito pubblico; ritiro denunce e accettazioni versamento in conto corrente dei contributi I. N. P. S. dei datori di lavoro e loro dipendenti; legalizzazione atti; riscossione di crediti quali cambiali, fatture, ecc.; tessere di riconoscimento.

Tutto questo complesso di servizi delegati comporta globalmente un numero enorme di operazioni contabili amministrative ed un ingente giro di capitali.

Il fenomeno delle « punte » presenta aspetti difficili: basti ricordare che, per il solo servizio del pagamento pensioni, il numero delle operazioni mensili, tra quelle della previdenza e delle pensioni civili e militari, ammonta a circa 5 milioni.

Tutto quanto precede si svolge in continuo divenire di situazioni sempre nuove, cui i servizi devono quotidianamente adeguarsi: aumento di popolazione, rioni che nascono in ogni città, esigenze derivanti dal continuo diffondersi ed allargarsi dei traffici e dei rapporti sociali nell'interno e all'estero.

La funzionalità migliore è in diretta relazione con la esistenza di uffici adatti. Il problema degli edifici in cui hanno sede gli uffici postali, ha preoccupato sempre l'Amministrazione che, pur nella grave insufficienza di capitali a disposizione, è riuscita a migliorare gradualmente la situazione.

Molto occorre ancora fare per gli stessi Uffici centrali che non possono essere perfettamente efficienti dislocati, come sono, in otto immobili di cui quattro patrimoniali, due in uso gratuito e due in affitto: è prevista la costruzione di un unico complesso immobiliare, all'E. U. R.

Ben 26 Direzioni provinciali sono allocate in immobili patrimoniali inidonei.

Dei 489 Uffici principali con servizio al pubblico, 366 sono ubicati in sedi patrimoniali, 41 in affitto e 6 gratuiti: occorrono sistemazioni e nuove costruzioni.

Dei 24 Uffici principali speciali, 17 sono in immobili in affitto.

Dei 52 Uffici principali di ferrovia, 23 sono in immobili patrimoniali, 28 in affitto e 1 in uso gratuito: molti di tali immobili sono inidonei.

Per gli 11.982 uffici locali ed agenzie abbiamo la seguente situazione:

Idoneità: n. 6.194 pienamente idonei; 4.411 mediocremente idonei; 1.347 inidonei.

Proprietà: n. 8.411 uffici sono di privata proprietà dati in affitto salvo 244 ceduti gratuitamente. Tra gli immobili affittati n. 3.954 sono soggetti al blocco degli affitti e 4.213 sono ad affitto sbloccato.

La spesa annua per i canoni degli immobili in affitto ammonta a lire 800 milioni e tale onere, alla scadenza del blocco, sarà di gran lunga superiore.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha destinato a tale problema i 40 miliardi di cui al noto mutuo, programmando una spesa di 40 miliardi per 5 anni. Ha speso

quindi, già, 8 miliardi ed altrettanti si accinge a spenderne nell'esercizio corrente.

Con ciò siamo alla situazione attuale quale abbiamo esposto.

Da quanto sopra risulta che il problema del collocamento dei servizi in uffici idonei fa prevedere una spesa che, a modo di vedere del relatore, supera i cento miliardi.

Tutto ciò a parte le necessità di spendere per la meccanizzazione e per la ulteriore estensione capillare dei servizi.

Gli Uffici hanno necessità e possibilità di meccanizzare gran parte dei servizi consentendo risparmio nelle spese, rapidità, precisione.

L'Amministrazione si è dedicata a una graduale meccanizzazione sin dal 1957 collegando tale opera con una maggiore razionalizzazione delle fasi lavorative negli uffici.

Per la meccanizzazione gli investimenti fatti nei tre esercizi, risultano dagli allegati nn. 4 e 5 attraverso i quali si denota che, pur nella ristrettezza dei mezzi, è stato compiuto un notevole sforzo.

Sono state già introdotte macchine per lo smistamento dei pacchi e per la ripartizione della corrispondenza, nastri trasportatori specie negli uffici di ferrovia, collegamenti pneumatici, centrali di comando per il controllo e la rilevazione a distanza del funzionamento dei vari impianti, macchine diverse di sportelleria quali quelle per la accettazione delle raccomandate e dei conti correnti, distributori di francobolli, e cartoline postali, gettoni telefonici, macchine affrancatrici, stampigliatrici, bilance automatiche, carrelli a trazione elettrica, ecc.

Altre forme di meccanizzazione sono allo studio.

Molto importante in questo settore è il centro meccanografico del servizio dei risparmi che oggi effettua al completo la contabilità dei libretti a risparmio (circa 7 milioni e 500 mila conti) oltre ad altre operazioni complementari.

Non è facile estrarre dal bilancio le spese per la meccanizzazione in quanto esse sono per lo più comprese nelle varie voci di investimenti: si può prevedere che sia stata fatta una spesa maggiore di quella risultante dagli allegati n. 4 e n. 5.

Manca la possibilità di formare un piano completo e una previsione approssimativa di spesa per la meccanizzazione: i progressi tecnici continui, la correlazione necessaria tra locali idonei ed installazione di mezzi meccanici, la esigenza di addestrare il personale, la opportunità di procedere a meccanizzazioni man mano che l'aumento del lavoro, o di determinati lavori, le renda convenienti in molti uffici periferici, renderebbero estremamente difficile ed incerto ogni preventivo.

Aggiungasi che corrisponde a effettiva esigenza la istituzione di nuovi uffici o agenzie postali richiesti da molte parti. Il Ministero cerca di accontentare quando si riconosce l'utilità della nuova costituzione di ufficio (ben compreso nel concetto di utilità il vantaggio di diminuire il disagio del pubblico per le distanze) ma è costretto anche a stentare nel concedere, dilazionare e alle volte non concedere per mancanza di fondi: non dovrebbero mancare i mezzi per operare in questo settore così essenziale per tanta popolazione.

PROSPETTIVE PER COPRIRE IL FABBISOGNO DI INVESTIMENTI

Il bilancio assorbe l'81,81 per cento delle disponibilità per le spese del personale ed il resto è assorbito dalle spese di gestione per la cui copertura va, in questo esercizio, anche il contributo del Tesoro per milioni 8.166,5.

Per gli investimenti di sviluppo e modernizzazione restano solo gli 8 miliardi annui di cui al mutuo di 40 miliardi, per 4 anni compreso l'esercizio in corso.

È prevedibile, parleremo delle agitazioni sindacali e della spesa per gli accordi che vengono prospettati, un aumento nelle spese ordinarie contro cui si può contare su un aumento di entrate per 7 miliardi previsti come gettito dell'aumento del costo di affrancatura iniziatosi il 1° luglio corrente e che non è considerato nello stato di previsione di questo esercizio.

Il Ministero non potrà mai fare un piano più completo, accelerato, meccanizzato per la riforma strutturale dell'Amministrazione se il Tesoro non si impegnerà per alcuni esercizi a un contributo che sia adeguato e che non possa essere assorbito dalle spese per gestione ordinaria: contributo da commisurare a un piano completo e aggiornato, scaglionato in annualità non superiori al tempo minimo di esecuzione.

Gli aumenti di entrata che (a parte l'aumento normale del traffico che porta un aumento conseguenziale nelle spese) possono prevedersi, sono quelli che deriverebbero dalla approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, sul rimborso degli oneri extra-aziendali e quelli di cui al recente aumento del costo dei francobolli.

RIMBORSO DEGLI ONERI EXTRA-AZIENDALI

La legge 29 novembre 1957, n. 1155, ha disposto il rimborso a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenute per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario. Risolta la questione di principio per le ferrovie dello Stato, non c'è ragione che non sia risolta per l'Amministrazione postale e telegrafica e su tale base è il disegno di legge all'esame del parlamento che prevede:

a) l'abrogazione di tutte le disposizioni vigenti in materia di estensione e riduzione di tasse per i servizi di istituto, postali e telegrafici, ad eccezione di quelli concernenti la franchigia concessa al Presidente della Repubblica, alla di lui consorte e al Segretario generale della Presidenza della Repubblica nonché le esenzioni concesse ai Presidenti del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio, e al di lui Sottosegretario di Stato;

b) l'abrogazione delle disposizioni in vigore in base alle quali l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è tenuta ad effettuare, a titolo in tutto o in parte gratuito, prestazioni per conto di altre Amministrazioni dello Stato o di Enti ed Istituti.

Il calcolo dell'incidenza degli oneri extraaziendali è naturalmente molto complesso perché essi derivano non soltanto dal mancato introito di tasse, ma anche dalla maggiore spesa per l'impiego di mezzi e personale per il traffico in esenzione.

In larga massima si può prevedere che le abrogazioni di esenzione di cui al disegno di legge porterebbero un maggiore introito di 9 miliardi e mezzo.

Il Ministero, giustamente, non prevede possibilità di altri aumenti di entrata con aumento del costo dei servizi per il pubblico.

Aumentare il costo dei servizi è arma molto delicata: bisogna tener conto del reddito della popolazione e del traffico postale che bisogna incrementare, perché non è certo superiore a quello di altri paesi europei.

Il recente aumento del prezzo di affrancatura postale era l'unico possibile anche per il confronto con la maggiore spesa di affrancatura negli altri paesi europei.

Produciamo uno specchio che, con la riduzione in lire italiane, indica i vari costi di affrancatura in Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera (allegato n. 6).

Rileviamo che per le lettere la spesa italiana è inferiore (salvo per Gran Bretagna, Olanda e Portogallo) o si avvicina a quella degli altri paesi. Per altri tipi di affrancatura variano le situazioni mentre che per i giornali la spesa italiana è nettamente inferiore a quella di altri paesi.

PROBLEMI SINDACALI E PREVISIONI DI SPESA RELATIVE

Le recenti agitazioni del personale postelegrafonico erano intese ad ottenere la definitiva soluzione di alcuni gravi problemi che, in verità, si agitavano ed erano allo studio da lungo tempo.

I sostanziali passi fatti e le categoriche assicurazioni date in merito alle richieste sindacali, sono valse ad evitare le minacciate massicce astensioni dal lavoro che, oltre a tutto, avrebbero portato un indubbio disagio all'intero paese.

I due punti più importanti sui quali si imperniano le richieste sono le modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, riguardanti lo stato giuridico del personale e l'aggiornamento della legge sulle competenze accessorie.

Il primo disegno di legge, relativo allo stato giuridico, è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri (ministero Tambroni) e quindi, al più presto, il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi su di esso.

Il testo del disegno di legge stabilisce importanti miglioramenti di carriera, specie per le carriere esecutive ed ausiliarie, nuove possibilità di definitiva sistemazione per il personale assunto in forma più o meno precaria, ampliamento delle tabelle organiche esecutive ed ausiliarie per poter far fronte alle esigenze dei servizi senza eccessivo onere e senza richiedere eccessivo sforzo al personale.

Il provvedimento comporterà, nel primo anno di applicazione, una maggiore spesa di circa 4 miliardi e nel secondo anno una spesa di 7 miliardi circa.

Il secondo provvedimento, relativo alle competenze accessorie, è tutt'ora in fase di preparazione ed è stato stabilito solo che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1960. Il miglioramento minimo mensile non potrà essere inferiore a lire 5.000 per unità.

Non è ancora possibile determinare l'onere.

La soluzione dei due problemi sopra accnati comporterà altre questioni conseguenti,

ma pure importanti, quali la classificazione delle mansioni, l'aggiornamento dei regolamenti e delle istruzioni di servizio, l'estensione della meccanizzazione.

Così che la sperata approvazione della legge per il rimborso degli oneri extraziendali e la entrata derivante dall'aumento del costo delle affrancature postali non basteranno a coprire le maggiori spese del personale e il bilancio futuro avrà bisogno di contributo da parte del Tesoro: tutto ciò a prescindere dal problema del finanziamento degli investimenti di sviluppo.

AMMINISTRAZIONE E PERSONALE

Malgrado le difficoltà in cui l'Amministrazione versa, il servizio del pubblico, in tutte le varie branche, riesce migliore e più efficiente di quanto le condizioni in cui opera il personale potrebbero far prevedere.

Tutto ciò è conseguenza di una buona direzione e dello spirito di sacrificio con cui i dipendenti dell'Amministrazione si sforzano di venire incontro alle esigenze del pubblico.

SERVIZI A DANARO

La relazione di minoranza, presentata in occasione della discussione dello stato di previsione per l'esercizio 1959-60, sollecitava misure per incrementare i depositi che, a disposizione della Cassa depositi e prestiti, costituivano una leva essenziale per un incremento della spesa degli Enti locali per lavori pubblici.

L'attuale situazione economica del Paese e la abbondante liquidità finanziaria, diminuiscono l'urgenza e l'importanza di quel rilievo.

I servizi a danaro comprendono i conti correnti, i vaglia e i risparmi (libretti e buoni postali).

I conti correnti sono un servizio proprio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi: le somme depositate, ed eccedenti i normali bisogni di cassa, sono versati in un conto fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti che corrisponde l'interesse del 3,35 per cento.

Anche i vaglia sono un servizio proprio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi: le somme per i vaglia accettati servono, di massima, per far fronte al servizio di cassa per i vaglia in pagamento.

Il servizio dei risparmi è invece un servizio delegato che l'Amministrazione esercita per conto della Cassa depositi e prestiti, le somme depositate sono versate alla Cassa vaglia e quindi sul conto corrente infruttifero presso la Tesoreria: da questa vengono giornalmente prelevate le somme eccedenti rispetto ai rimborsi e versate alla Cassa depositi e prestiti. Questa corrisponde l'interesse ai depositanti e rimborsa all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, a consuntivo, l'onere sostenuto per la gestione del servizio. Il rimborso spese per l'esercizio 1958-59 è stato di lire 7.386.019.000.

I servizi a denaro segnano un incremento notevole se (allegato n. 7) al 31 dicembre 1959, e quindi a metà dell'anno finanziario e quando la situazione economica del Paese ha avuto ulteriore rilancio nei primi mesi del 1960, ci è dato riscontrare che i libretti e buoni postali fruttiferi hanno dato un gettito di 1.869.268.828 e cioè superiore, in soli sei mesi, al gettito dell'anno finanziario precedente in lire 1.744.619.914.

Il movimento dei conti correnti (assegni, postagiro, ecc.) segue il naturale e normale incremento.

ISTITUTO POSTELEGRAFONICI

L'Istituto postelegrafonici (già Istituto cauzioni e quiescenza dei Ricevitori postali e telegrafici ed Istituto assistenza e previdenza per il personale delle ricevitorie postali e telegrafici) disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, è un Ente di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Esso ha il compito di promuovere ed attuare la previdenza e l'assistenza in favore del personale postelegrafonico. In particolare provvede al trattamento di quiescenza per il personale degli Uffici locali, Agenzie e per i ricevitori e portalettere, al conferimento al personale stesso dell'indennità di buonuscita degli assegni vitalizi, concorre all'educazione e l'istruzione degli orfani del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni mediante ammissione nei propri convitti e colonie e mediante concessione di sussidi scolastici; concede premi di cessazione dal servizio a tutto il personale postale e telegrafico e telefonico posto in quiescenza od ai congiunti di quello deceduto, eroga contributi a favore dei Dopolavoro postale, telegrafico e telefonico, provvede alla concessione di sussidi a favore dei ricevitori e portalettere in caso di malattia; alla assicurazione contro i danni del furto, della rapina, della dispersione e manomissione degli effetti

postali affidati all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, agli accollatari dei servizi di trasporto postale; alla gestione di speciali fondi di mutualità in favore dei dipendenti postali, telegrafico e telefonico iscritti (fondi riposo, decesso, vita), alla assicurazione di pacchi e raccomandate; alla gestione di un patrimonio immobiliare attualmente costituito ad uso di abitazione dei dipendenti postali, telefrafici e telefonici (n. 2.500 appartamenti circa, più numerosi locali accessori) e da altri immobili adibiti a convitti e colonie nella città di Roma, Pesaro, Livorno, Saltino (Firenze), Rimini e Messina.

Il patrimonio complessivo dell'Istituto, costituito con i contributi del personale postelegrafonico assistito mediante contribuzioni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e con i proventi derivanti dall'investimento dei capitali in un cospicuo patrimonio immobiliare e dagli interessi su titoli di Stato, buoni postali e depositi bancari, ascende ad oltre 16 miliardi.

CASE ECONOMICHE

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possiede oggi 180 fabbricati costituiti da 3.278 alloggi.

Sono in corso di costruzione 66 fabbricati (1000 alloggi), in corso di acquisto 3 fabbricati (83 alloggi), in programma 6 fabbricati (200 alloggi), per una spesa complessiva presunta di circa 3 miliardi e 700 milioni.

L'Amministrazione ha in questo momento una certa perplessità di condurre a fondo una politica di costruzione di alloggi economici perché la recente legislazione ha concesso indiscriminatamente agli inquilini la possibilità di riscatto, onde viene a mancare il principale scopo della costruzione degli alloggi, che non è tanto quello di fornire provvidenze al personale (per il che esistono altri Istituti appositi) quanto quello di facilitare i trasferimenti per ragioni di servizio.

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'AZIENDA PER I SERVIZI TELEFONICI

L'Azienda, di cui abbiamo visto l'apprezzabile bilancio, ha provveduto alla posa dei cavi coassiali in tutta l'Italia salvo la Sardegna per cui la fine di tale lavoro è imminente. Per utilizzare i cavi coassiali per tutta la loro possibilità, occorre installare i supergruppi la cui spesa è di 80 miliardi.

È in studio il piano per la completa utilizzazione dei cavi coassiali, e, fatto il piano, occorrerà trovare gli 80 miliardi. A parte tale spesa con obiettivo specifico, per lo sviluppo moderno dei servizi occorrerebbero 35 miliardi circa a cui, per 26 miliardi l'Azienda pensa di poter provvedere con autofinaziamenti in 3 anni, compreso il corrente esercizio.

Se si vorrà estendere ad altre località, ancora più capillarmente, il servizio telefonico, occorrerà altro finanziamento oltre gli 8 miliardi già dati e in via di esaurimento. La carenza di personale ha suscitato i disservizi (si è ora posto riparo) soprattutto in Piemonte.

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI E SOCIETÀ CONCESSIONARIE

Ha formato oggetto di ampie discussioni la attuale situazione per cui l'Azienda di Stato, provvede direttamente ai servizi a lunga distanza interurbani ed internazionali mentre l'esercizio telefonico urbano e quello interurbano a breve e media distanza è stato ripartito dallo Stato in cinque grandi zone territoriali, concesse a cinque Società private.

Tale situazione rimonta al 1925 e chiariamo anzitutto quale è l'attuale.

Le Società concessionarie erano la « Stipel » per il Piemonte, Valle D'Aosta e Lombardia; la « Telve » per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Trieste; la « Timo » per l'Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise; la « Teti » per la Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna; la « Set » per la Campania Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

In vista della scadenza delle concessioni il Parlamento ha discusso il problema sul rinnovamento o meno delle concessioni e quindi sulla convenienza che l'Azienda telefonica per i servizi di Stato gestisse direttamente le zone sin ora date in concessione; o che si creasse un altro Ente per gestire tutti i servizi telefonici per conto dello Stato; o che si rinnovassero le Concessioni stabilendo condizioni, con il capitolato di concessione, che garantissero uno sviluppo adeguato alle esigenze ed un controllo efficace sulla osservanza delle condizioni di capitolato.

Occorre rilevare che le Concessionarie « Stipel », « Telve » e « Timo » trovandosi in difficoltà finanziaria erano passate, nel 1933, all'I. R. I. mentre che la « Teti » e la « Set » rimasero di proprietà di privati capitalisti.

In conseguenza della legge 16 luglio 1957, n. 615, l'I. R. I. riscattò il capitale della « Teti » e della « Set » così che tutte le cinque società concessionarie sono diventate irizzate e quindi, possedendo l'I. R. I. (direttamente ed indirettamente attraverso la « Sipe ») la grande maggioranza del capitale azionario, sotto il controllo dello Stato.

Ancora in conseguenza della predetta legge furono rinnovate le concessioni alle cinque società, tutte irizzate, sino al 31 dicembre 1986 salvo la possibilità per il Ministero delle poste e telecomunicazioni di esercitare il riscatto trascorsi 25 anni, e cioè nel 1983 (la concessione scade nel 1986) con preavviso di un anno e alle condizioni stabilite dal capitolato.

In tal modo veniva fatto un primo passo verso la unificazione organica del servizio telefonico in concesione.

Occorre rilevare che i disciplinari di concessione precisano norme perché il capitale delle concessionarie sia adeguato all'entità della società prescrivendo che la maggioranza di esso debba essere di proprietà diretta, o indiretta, dell'I. R. I. ; a richiesta, due sindaci possono essere indicati dai Ministeri delle poste e del tesoro; le Società concessionarie devono presentare piani quinquennali, con indicazione dell'onere finanziario pr l'adeguamento, completamento, potenziamento d'impianti e tali piani dovranno essere approvati dal Ministero; lo sviluppo della teleselezione deve essere completata in dieci anni; le tariffe dovevano restare invariate per il primo anno; soggette a revisione allo scadere del primo anno e a periodiche revisioni ogni due anni: a fine 1959 il C. I. P. ha fissato le tariffe attualmente in vigore.

Una disposizione (articolo 57) stabilisce che gli allacciamenti telefonici dei comuni e delle frazioni compresi nelle zone di concessione, eseguiti con il concorso totale o parziale dell'Amministrazione, saranno ceduti in proprietà alle Società concessionarie che dovranno pagarle.

Abbiamo voluto indicare alcune delle principali clausole dei capitolati di concessione perché il Parlamento abbia esatta notizia dello stato attuale della situazione.

Il problema, che è stato tanto discusso, sulla convenienza, o meno, che tutti i servizi telefonici fossero accentrati in unica direzione di Ente statale, anziché essere gestiti parte dallo Stato e parte da Società Concessionarie, allo stato attuale non esiste in quanto la legge del 1957 lo ha risolto nel modo ricordato. Il Parlamento potrà tornare a discutere, vedere se tecnicamente è più o meno redditizia la unificazione in un Ente statale, o in una *holding* o se lasciare la situazione attuale che, bisogna pur dirlo, ha consentito alle società irizzate, nella sicurezza di un largo periodo di uso della concessione, di impostare a cominciare rapidamente ad eseguire un programma di sviluppo di largo respiro e con adeguate disponibilità di capitali.

Nulla impedisce, quando si verifichi convenienza, che il Parlamento riveda la situazione.

L'OPERA DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

È da portare a lode dell'Azienda la particolare cura dedicata alla diffusione capillare del servizio telefonico mediante il collegamento alla rete nazionale di un sempre maggior numero di frazioni e località. Nella parte esecutiva tecnica va notata la buona collaborazione delle Società concessionarie mentre che l'onere finanziario è stato dell'Azienda di Stato ed, in piccola parte, dei Comuni. Lo Stato ha destinato, per quest'opera, 8 miliardi che vanno ad esaurirsi. Un ulteriore programma avrà bisogno di altro finanziamento.

In Italia, come è noto, è stato completato fin dal 1952 il collegamento telefonico con tutti i comuni. In base alla legge del 1954 e alla legge del 30 dicembre 1959, lo Stato è intervenuto per istituire il collegamento telefonico con le frazioni dei comuni, con piccole località di montagna e successivamente (legge del 1959) per rimanenti località minori, compresi alcuni rifugi di montagna e alcuni scali ferroviari.

I collegamenti attuati, dal 1954, in base a tali leggi sono stati ben 13.278 per frazioni di comuni e località.

È da notare, che alla fine della guerra le frazioni di comune provviste di telefoni erano 2.655.

Da rilevare che negli anni 1958 e 1959, e cioè dopo la decisione di rinnovo delle concessioni, i collegamenti con frazioni, e località sono stati 3.211, compresi naturalmente nei 13.278 complessivi.

L'opera per il collegamento di altre frazioni e località procede intensa secondo i piani che per l'esercizio in corso prevedono una spesa di un miliardo e settecento milioni.

Va rilevato come l'Azienda di Stato ha quasi completato la esecuzione della rete di cavi coassiali, e abbiamo già detto del fab-

bisogno occorrente per la utilizzazione integrale di essi, così come abbiamo detto del fabbisogno per un completo sviluppo e che si tenta di attuare con autofinanziamento.

ATTIVITÀ E PROGRAMMI DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE DI SERVIZI TELEFONICI

Già nel 1958, prima della formazione ed approvazione del piano quinquennale di sviluppo del servizio telefonico da parte delle società concessionarie, sono stati realizzati, nel campo urbano, numerosi ampliamenti di centrali, automatizzazioni e correlativi sviluppi delle reti; nel campo interurbano un notevole sviluppo della rete, la estensione della teleselezione di abbonato.

In complesso, nel 1958, sono stati investiti 55 miliardi contro 46,7 miliardi del 1957 ed è da notare che mentre gli investimenti delle società precedentemente irizzate hanno proceduto con lo stesso ritmo del 1957, la « Teti » e la « Set », che negli anni precedenti avevano avuto un minore ritmo di investimenti, hanno potuto fare, ormai irizzate, uno sforzo maggiore ed a esse è da attribuire l'importo dei maggiori investimenti dell'anno 1958 in confronto di quelli del 1957.

Il piano quinquennale di sviluppo telefonico 1959-1963, previsto dalle convenzioni e dal piano regolatore telefonico nazionale e nel quale si inserisce il programma di investimenti telefonici I. R. I. 1959-1962, si è svolto regolarmente.

Nel 1959 gli investimenti delle società concessionarie sono stati di 67 miliardi adoperati per ulteriore sviluppo di centrali urbane ed interurbane, estensione della teleselezione, automatizzazione di impianti. Nel 1959 la percentuale di automatizzazione è salita complessivamente al 96 per cento.

È necessario rilevare come la irizzazione della « Teti » e della « Set » abbia provocato, nelle zone di quelle due società, un rilancio veramente notevole, indice di uno sforzo di recupero di quelle zone prima meno servite delle altre. Valga a dimostrarlo il fatto che nel 1957 le Società allora irizzate avevano investito miliardi 29,8 contro miliardi 16,9 delle società private. Ma nel 1958 le tre società precedentemente irizzate hanno investito miliardi 29,4 contro miliardi 25,6 delle società nuove irizzate mentre che nel 1959 le tre prime hanno investito per miliardi 31,2 mentre le seconde due hanno investito per ben 35,8 miliardi.

Il programma quinquennale prevedeva, per il 1959, aumento del numero degli abbonati sino a 2 milioni 767 mila, cioè con un aumento di 250 mila abbonati: nel 1959 i nuovi abbonanti sono stati 271.851 (allegato n. 9).

Il piano prevedeva, per il 1959, aumento del traffico interurbano da 286 a 320 milioni di unità di servizi: il traffico interurbano è aumentato sino a 332 milioni di unità.

Il servizio di teleselezione ha avuto più che confortanti aumenti specie nelle zone di competenza della « Stipel » e della « Teti » dove la teleselezione è maggiormente sviluppata.

I su esposti risultati sono in stretta relazione con le opere eseguite fra le quali: installazione di 325.684 nuovi numeri di centrale, posa di 703.205 chilometri coppia di nuovi circuiti. Ciò nel settore urbano.

Nel settore interurbano si è avuto un incremento di 127.314 chilometri circuito e sono state attivate 2.762 nuove linee interurbane in servizio sociale e misto con l'Azienda di Stato.

Il programma quinquennale, sempre in relazione con il programma quadriennale I. R. I., prevede, per quest'anno, un investimento di 80 miliardi: ricordiamo che il programma I. R. I. prevede investimenti per servizi telefonici di 340 miliardi nel programma quadriennale 1959-63 mentre che gli investimenti delle società concessionarie, dal 1946 a tutto il 1959, sono stati di 393 miliardi.

LO SVILUPPO DELLA TELESELEZIONE IN ITALIA

La teleselezione da abbonato ad abbonato, iniziata praticamente in Italia nel periodo post-bellico, ha raggiunto ormai una estensione notevole. Attualmente è in piena efficienza nel Piemonte e nella Lombardia, dove tutte le conversazioni fra Torino e gli altri capoluoghi di provincia e principali centri della regione, si svolgono automaticamente. Lo scorso anno è stato anche attivato il servizio teleselettivo fra Torino e Milano, che sono le prime due grandi città italiane provviste di un collegamento telefonico diretto automatico.

Nel Veneto, la teleselezione è stata ampiamente introdotta e si svolge ora attivamente tra Venezia, Padova, Treviso ed altri principali centri regionali, nonché tra Verona e località vicine.

In Liguria, tutte le comunicazioni telefoniche fra Genova e Savona, fra Genova e i principali centri della provincia e molte località della regione si svolgono automaticamente.

La teleselezione funziona fra Bologna e numerose località della provincia ed altri centri dell'Emilia e della Romagna. In Toscana il servizio teleselettivo è stato introdotto da molti anni ed ora funziona attivamente in tutte le principali località delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo. Nel Lazio la teleselezione funziona da tempo tra numerose località della provincia e della regione.

Nell'Italia meridionale, la teleselezione è integrale nelle province di Pescara e Campobasso. Nella Campania funziona attualmente a Napoli e in varie località dei dintorni ma sono in corso importanti lavori per una maggiore estensione del servizio nell'ambito della regione; nei prossimi anni si provvederà anche ad una graduale diffusione della teleselezione negli altri principali centri del Meridione.

LA DENSITÀ TELEFONICA

La densità telefonica italiana (numero degli apparecchi in servizio ogni 100 abitanti) ha registrato un ulteriore progresso, essendo passata da 6,33 per cento alla fine del 1958, a 6,94 per cento al 31 dicembre 1959.

In seguito allo sviluppo dell'utenza previsto dal piano quinquennale sopra accennato, si ritiene che alla fine del 1963 la densità telefonica italiana salirà a oltre 9 apparecchi in servizio ogni 100 abitanti, raggiungendo così un livello paragonabile a quello attuale della Germania occidentale e riducendo il distacco che la separa dalle altre Nazioni della Comunità economica europea.

Se l'Italia si trova ancora oggi in una situazione di svantaggio rispetto alla densità telefonica di altre Nazioni europee – specie quelle che hanno una popolazione numericamente inferiore e concentrata in poche città molto popolate – la stessa cosa non può dirsi riguardo la densità telefonica delle nostre principali città rispetto a quella delle altre grandi città europee. Basti citare l'attuale densità telefonica di Milano (41,02 telefoni ogni 100 abitanti), che è superiore a quella di Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen e Oslo. Anche le densità telefoniche di Torino (29,16 per cento), di Roma (28,11 per cento), di Firenze (26,26 per cento), di Genova (25,27 per cento), di Trieste (23,58 per cento), di Bologna (21,61 per cento), superano largamente quelle di molte importanti città europee, come ad esempio, Vienna, Amsterdam, Madrid, Berlino, Dublino.

IL PERSONALE

Il personale delle cinque società concessionarie è passato da 25.103 unità al 31 dicembre 1957, a 26.612 al 31 dicembre 1958 (con un incremento del 6 per cento) e a 28.397 al 31 dicembre 1959 (con un incremento del 6,7 per cento).

La società concessionarie telefoniche curano l'effettuazione, per particolari gruppi di lavoratori, di corsi di istruzione e preparazione professionale, al termine dei quali si fa luogo alla assunzione degli allievi risultati idonei.

L'aggiornamento delle cognizioni del personale già in servizio viene curato mediante corsi di perfezionamento e conferenze.

Nell'aprile scorso è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro tra le società concessionarie e le organizzazioni sindacali rappresentanti il personale; tale rinnovo, per la durata di anni 3, comporta notevoli miglioramenti per il personale delle società concessionarie e correlativi maggiori oneri per le società stesse dell'ordine di circa l'11 per cento annuo del costo del personale.

LE TARIFFE TELEFONICHE

Le società concessionarie hanno, sin dall'atto del rinnovamento delle concessioni e formazione dei piani di sviluppo quinquennali (legati al piano quadriennale di finanziamento I. R. I.), domandato aumento di tariffe con determinate decorrenze e ciò per potere affrontare la spesa dei piani di sviluppo dei servizi quali richiesti dai capitolati di concessione e programmati.

Il C. I. P. ha accolto solo parzialmente (per la quantità e per la decorrenza) le richieste ed è apprezzabile che malgrado le concessionarie abbiano sostenuto, e continuano a sostenere, che le tariffe approvate dal C. I. P. non sono remunerative, esse abbiano adempiuto, e spesso superato, le previsioni per l'opera di potenziamento ed incremento dei servizi.

Le tariffe praticate in Italia son più basse che negli altri paesi e lo specchio che produciamo (allegato n. 15) ne è valida dimostrazione.

Lo specchio (allegato n. 16) è dimostrativo sul problema del servizio telefonico sociale.

Il relatore non ha potuto fare diretti accertamenti presso tutte le società concessionarie: per ragioni di vicinanza gli è stato facile, o meno difficile, avere contatti diretti con la Società « Telve » riscontrando buona attività e buoni servizi: nel 1959, in zone in cui la diffusione telefonica è già notevole, ha attivato 28.545 numeri di centrali; ha posato 78.978 chilometri di cavi; ha attivato due nuovi ponti radio; ha messo in funzione 406 nuovi canali e frequenze vettrici; ha sviluppato la teleselezione.

Il servizio non ha dato luogo a lamentele.

Possiamo concludere con la certezza che il primo passo verso la unificazione dei servizi telefonici, attuato con la irizzazione di tutte le concessionarie e con una maggiore disciplina vincolativa degli obblighi di esse, ha avuto buon risultato.

SERVIZI RADIO E TELEVISIONE

La diffusione della radio e della televisione, con l'influenza che esse esercitano dal punto di vista educativo, culturale, sociale, morale, di sviluppo civile e di pensiero democratico, fa che su di esse debba convergere pensosa l'attenzione del Parlamento.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è quello che ha poteri di maggiori controlli e aderenze con quel tipo di comunicazioni ed è quindi, soprattutto, in sede di questo bilancio che il Parlamento deve essere informato e può discutere per la migliore efficienza tecnica della radio-TV. e sulla sua natura giuridica che deve essere la più idonea per il controllo di una leva tanto delicata e penetrante.

Competono al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i controlli tecnici sullo sviluppo e sulla attuazione dei programmi tecnico-amministrativi e culturali in senso lato.

Il Ministero ha il controllo tecnico in quanto approva preventivamente i progetti di nuovi impianti e ogni modifica di impianti preesistenti; controlla il collaudo degli impianti e vigila sugli stessi e sul funzionamento dei servizi tecnici.

Il Governo ha altresì diritti di controlli amministrativi e contabili mediante la presenza nel consiglio di amministrazione di sei rappresentanti del Governo, e del presidente del Collegio sindacale scelto tra un funzionario della ragioneria generale dello Stato. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e il Ministero del tesoro devono avere in trasmissione il bilancio della R. A. I. e possono disporre verifiche contabili; al Ministero è sottoposta l'approvazione dello statuto sociale e ogni sua variazione; il Ministero approva le nomine del presidente, dell'amministratore delegato, del direttore generale.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni gode di una partecipazione alle entrate della R. A. I. (quattro per cento su tutti i proventi effettivi lordi e due per cento sulla pubblicità radiofonica), mentre che il Ministero del tesoro (adesso il Ministero del turismo e dello spettacolo) gode del 2 per cento sui proventi effettivi lordi come fondo da destinare a manifestazioni teatrali e musicali: anche questo importa diritti di controllo.

Va notato che la R. A. I. - TV. è azienda irizzata e quindi in stretta dipendenza da organi la cui gran maggioranza delle azioni è dello Stato.

Inoltre, ed è questo il compito più delicato, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni deve dare approvazione preventiva al piano di massima trimestrale dei programmi e dei relativi orari e vigilare sulla attuazione di tale piano; deve approvare il numero e genere dei programmi, deve dare la autorizzazione preventiva agli accordi internazionali, deve stabilire i limiti e le forme della pubblicità.

A mezzo di Commissione parlamentare viene esercitata la vigilanza sulla indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radio diffusioni.

Sarebbe auspicabile che i controlli sulla R. A. I.-TV fossero riordinati e affidati a unico ente.

NATURA GIURIDICA DELLA R. A. I.-TV

Il Codice postale e delle telecomunicazioni (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645) stabilisce che i servizi di radiodiffusione appartengono esclusivamente allo Stato e che possono essere esercitati in regime di concessione con decreto del Capo dello Stato. Secondo la convenzione 26 gennaio 1952 la R. A. I.-TV è concessionaria in esclusiva dei *pubblici servizi* di radiodiffusioni circolari, di telediffusione su filo per la diffusione circolare di programmi della stessa natura di quelli diffusi per mezzo delle stazioni radiofoniche e televisive, di radiofotografia circolare senza esclusività.

Tale convenzione (che parla di esclusiva e di pubblico servizio) è stata estesa, nel 1955, al territorio di Trieste.

Nel 1956 è intervenuta altra convenzione aggiuntiva con cui la R. A. I. si obbligava ad ampliare ed accelerare la costruzione e la messa in funzione di nuovi impianti televisivi. Per tale programma di acceleramento, che era decennale, la R. A. I. restava autorizzata a trattenere parte dei canoni dovuti al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni obbligandosi a restituirli, in dodici semestralità e con l'interesse del 5 per cento, a decorrere dal 1° luglio 1963.

Con convenzione in corso di ratifica vengono aumentati i canoni dovuti dalla R. A. I. al Ministero del tesoro; la R. A. I. si impegna a mettere in atto entro il 31 dicembre 1962 un secondo programma televisivo; le semestralità di cui alla convenzione 1956 vengono portate a diciotto.

LA RADIODIFFUSIONE NEGLI ALTRI PAESI

Il relatore ha voluto rendersi conto della situazione giuridica delle diffusioni radio televisive in Europa, e malgrado situazioni così differenti in ogni nazione, si ha o il servizio gestito direttamente dallo Stato o il servizio dato in concessione, come nel nostro Paese.

In Francia il servizio è gestito direttamente, in regime di monopolio, dallo Stato; nella Germania occidentale l'attività di installazione e gestione di impianti trasmittenti è dichiarata servizio pubblico e da enti di diritto pubblico, operanti in regime di esclusiva nell'ambito dei *Laender*, viene svolta l'attività relativa ai programmi; nel Belgio l'attività televisiva è gestita in esclusiva da un ente di diritto pubblico; nei Paesi Bassi la installazione e manutenzione degli impianti è gestita direttamente dallo Stato che dà concessioni per la produzione e diffusione dei programmi; la Svezia e la Svizzera gestiscono direttamente gli impianti installati dallo Stato e li concedono, per la produzione e diffusione dei programmi a una sola società che, in Svizzera, è di diritto pubblico; la Danimarca ha definito la radiodiffusione servizio pubblico direttamente gestito dallo Stato in regime di monopolio tramite apposito Ente, e così il Portogallo che però lo concede, per la gestione, a una società per azioni in esclusiva; in Gran Bretagna lo Stato determina da quali enti e con quali modalità va svolto il servizio televisivo.

Negli U. S. A. la televisione è attualmente lasciata alla libera concorrenza privata che si difende contro le sempre più tenaci richieste tendenti ad ottenere che sia dichiarata pubblico servizio.

Negli U. S. A. i proventi della pubblicità possono essere di tale dimensione da consentire anche di non abusare di essa e di lasciare, ugualmente, larghi margini di utili e per investimenti ulteriori: cosa che evidentemente non potrebbe verificarsi nel nostro Paese.

Tuttavia il desiderio di guadagno maggiore influisce e l'opinione pubblica reclama, sino al punto che il notissimo *columnist* Lippmann, nell'ottobre 1959, sul *New York Herald Tribune* ha pubblicato un articolo sul tema « Televisione in concorrenza o pubblico servizio », che vogliamo riprodurre nel sunto del *Corriere di informazioni:* l'autore rileva il « pericolo che le compagnie libere di televisione, in serrata concorrenza tra loro, ricerchino il successo facendo leva sul basso livello del gusto delle masse, ricorrendo alle frodi per sostenere i giochi televisivi e alla esibizione della violenza, del vizio e del delitto. Lippmann esprime il parere che la eliminazione di questi aspetti deteriori di sfruttamento di una grande conquista scientifica non possa verificarsi attraverso commissioni di vigilanza, o censura governativa o autocensura. A suo giudizio una rete televisiva dovrebbe funzionare come un servizio pubblico, per il quale il criterio di scelta delle produzioni è in funzione di ciò che ha effettivo valore e non di ciò che incontra il facile successo di massa. Risulterebbe scontata una minore parte di attrazione degli spettacoli televisivi: ma l'apporto di autori e interpreti oggi lontani dalla produzione richiamerebbe un pubblico che, con la sua influenza, compenserebbe la inferiorità numerica. Al concetto di pubblico servizio Lippmann aggiunge quello di servizio sovvenzionato, in quanto la televisione non può sorgere a fine di lucro. È vero secondo il Lippmann, che il migliore mezzo per produrre bene è l'impresa privata rivolta al profitto privato: ma l'informazione, l'istruzione, lo spettacolo non rientrano nella produzione e vendita di beni e non devono essere oggetto di popolarità e lucro. Solo l'eccellenza di qualità e il buon costume possono guidare l'impiego dei mezzi di comunicazione collettiva ».

Ci pare che le considerazioni del Lippmann siano la migliore conclusione alla polemica sulla richiesta di libera concorrenza per le radiodiffusioni in Italia e su cui la Corte

Costituzionale con sentenza 13 luglio 1960 ha deciso convalidando la legittimità della attuale situazione in Italia.

SVILUPPO

La R. A. I., nel 1959, ha fatto complessivamente 36.791 ore di trasmissione con un aumento di 705 ore in confronto all'anno precedente: la divisione per reti risulta dall'allegato n. 17, mentre che l'allegato n. 18 dà la ripartizione delle trasmissioni per generi.

La densità degli abbonamenti radio e televisione risulta, per 100 famiglie residenti, del 59,57 per cento: nel nord la densità è del 70,77 per cento; nel centro del 65,41 per cento; nel sud del 42,66 per cento; nelle isole del 39,65 per cento.

Per la televisione la densità per 100 famiglie è del 12,35 per cento. L'allegato n. 19 dà un diagramma dello sviluppo degli abbonamenti negli ultimi sei anni.

I canoni di abbonamento della R. A. I.-TV sono adeguati ai canoni praticati nelle altre Nazioni europee, sensibilmente superiori solo a quelli della Gran Bretagna.

	Radio	Radio e TV
	—	—
Gran Bretagna . . .	1.745	5.235
Germania	3.575	12.515
Francia	2.540	9.525
Italia	2.450	10.000

Per la Francia è preannunciato un aumento del canone.

La natura orografica del nostro territorio importa la necessità di molto forti investimenti per la messa in funzione di una efficace catena di trasmettitori e ripetitori.

I dati sulla differenza complessiva degli impianti messi in esercizio in Europa, in confronto di quelli che è stato necessario mettere in esercizio in Italia, sono veramente impressionanti e servono ancor meglio a dimostrare in quali difficoltà si sarebbero trovate aziende private che avessero potuto e voluto attuare radiodiffusioni comprendenti non un solo tratto, circoscritto, del Paese, ma tutto il Paese.

Gli impianti attuali in Austria, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Iugoslavia, Svezia e Svizzera sono 303 per la radio, mentre sono 317 per la sola Italia.

Per la televisione gli impianti attuali in quei Paesi sono 338 mentre sono 522 per la sola Italia. Produciamo con l'allegato n. 20 un diagramma di tali sviluppi in Italia e negli altri Paesi europei sopra indicati.

Lo sviluppo degli impianti della R. A. I.-TV, previsto dal piano tecnico allegato alla convenzione di concessione del 1952, è stato largamente superato nei tempi prestabiliti dal piano e ciò sia per i trasmettitori sia per i ripetitori.

La R. A. I. prevede, nel periodo 1960-63, nuovi investimenti per 33 miliardi e ciò per il miglioramento degli attuali servizi a modulazione di frequenza e televisivi; per la costruzione della seconda rete televisiva; per l'ampliamento dei centri di produzione; per l'ampliamento e costruzione di nuovi edifici; per il rinnovo normale delle apparecchiature tecniche.

Il personale della R. A. I. è di complessive 7.078 unità ed il completamento degli investimenti previsti per il triennio 1960-63, porterà un aumento di dipendenti di oltre mille unità.

La R. A. I.-TV., per quanto riguarda la pubblicità, ricava entrate (relativamente ai costi di esercizio e alle necessità di nuovi investimenti) modeste.

Nel 1959 la pubblicità radiofonica ha reso lire 5.806.438.907 e la pubblicità televisiva lire 4.490.414.477.

La R. A. I. potrebbe incrementare questi introiti ma ciò sarebbe a scapito delle programmazioni e non sarebbe molto apprezzato dal pubblico degli utenti.

Lo Stato, nel 1960, introiterà dalla R. A. I. milioni 3,900 per trattenute sui canoni, milioni 3 per partecipazione dello Stato e milioni 1.700 per aumento partecipazione dello Stato con la convenzione aggiuntiva in corso di ratifica.

Oltre a ciò lo Stato incassa per tassa di concessione governativa milioni 7.700 e per assa sui materiali radioelettrici milioni 2.700.

LA R. A. I.-TV E LE OLIMPIADI 1960

Per le Olimpiadi romane la R. A. I., per il solo periodo ufficiale, ha programmato 130 ore di diffusione radiofonica oltre alle trasmissioni ad onde corte per l'estero, e 98 ore di programmi televisivi,. Ha garantito l'assistenza tecnica a 70 enti radiofonici e a 18 enti televisivi per servizi di cronaca diretta, registrata o filmata.

Per tali esigenze si son dovuti costruire 58 complessi radiofonici al Foro Italico e 8 all'E.U.R., una centrale di smistamento radio con permutatori incroci della capacità

di 160.000 connessioni, tre studi televisivi, un impianto registrazione video e una centrale di smistamento televisiva al Foro Italico, uno studio televisivo al Villaggio Olimpico, una centrale di smistamento radio secondaria all'E.U.R. Tutto ciò oltre le postazioni di radiocronaca e telecronaca sui 19 campi di gara e molti altri equipaggiamenti tecnici.

Abbiamo voluto accennare anche a questo sforzo, produttivo per il turismo del nostro Paese, che la R. A. I. ha affrontato per le Olimpiadi con tecnica ottima e con grande efficacia di cui va data lode.

Concludendo, dobbiamo riconoscere che dal punto di vista degli sviluppi tecnici, dello sforzo finanziario. della diffusione capillare, la irizzata R. A. I.-TV ha agito per il meglio.

Si potrà discutere e polemizzare sui programmi: ma esistono, oltre alle richieste dell'opinione pubblica che possono essere valutate dai dirigenti della R. A. I., soprattutto gli organi di controllo governativi e parlamentari che possono esercitare una utilissima funzione.

Il sottoscritto relatore, pur facendo presente la necessità della formulazione di un piano di ridimensionamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici e del finanziamento da parte del Tesoro di tale piano, propone al Parlamento l'approvazione del bilancio.

LOMBARDI RUGGERO. *Relatore.*

ENTRATE POSTALI, TELEGRAFICHE

Titolo	Sezione	Capitolo	DENOMINAZIONE	Previsioni iniziali di bilancio esercizio 1959-60	Variazioni di bilancio
1	2	3	4	5	6
I			ENTRATE ORDINARIE		
	II		PROVENTI DEI SERVIZI POSTALI.		
		1	Posta lettere	85.000 000.000	—
		2	Posta pacchi	11.500.000.000	—
		3	Ricuperi in seguito a danni e frodi	1 000.000	—
		4	Rimborsi da Amministrazioni estere e concorsi Enti vari	1 800.000 000	—
		5	Eventuali e diversi servizi postali	1 500 000 000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE I	99 801.000.000	—
			PROVENTI DEL SERVIZIO DI BANCOPOSTA.		
		6	Vaglia postali	2.100 000.000	—
		7	Servizio dei conti correnti	15 000 000 000	—
		8	Rimborso dalla Cassa depositi e prestiti – Servizio Casse di risparmio e buoni postali fruttiferi	6 800 000.000	—
		9	Prescrizione libretti postali di risparmio	30.000.000	—
		10	Ricuperi, rimborsi eventuali servizio banco posta	120.000 000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE II	24.050 000.000	—
	III		PROVENTI DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI.		
		11	Telegrafo	13 500 000 000	—
		12	Versamento costo materiali prelevati dai depositi per conto terzi	40.000 000	—
		13	Rimborsi e concorsi inerenti servizi telegrafici	2.900.000 000	—
		14	Eventuali e diversi dei servizi del telegrafo	300.000.000	—
		15	Servizi radioelettrici e privati – Canoni Società concessionarie	450 000 000	—
		16	Radiodiffusioni circolari	620.000.000	—
		17	Pubblicità radiofonica (articolo 22, Convenzione 26 gennaio 1952)	150.000.000	—
		18	Canoni uso e manutenzione linee (Azienda di Stato servizi telefonici e Società concessionarie)	450.000 000	—
		19	Versamento Azienda di Stato servizi telefonici concorso funzionamento Istituto Superiore	380 000.000	—
		20	Rimborso Azienda di Stato servizi telefonici spese per Corsi addestramento professionale personale telefonico	197.500.000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE III	18.987 500.000	—

ALLEGATO N. 1.

E RADIOTELEGRAFICHE

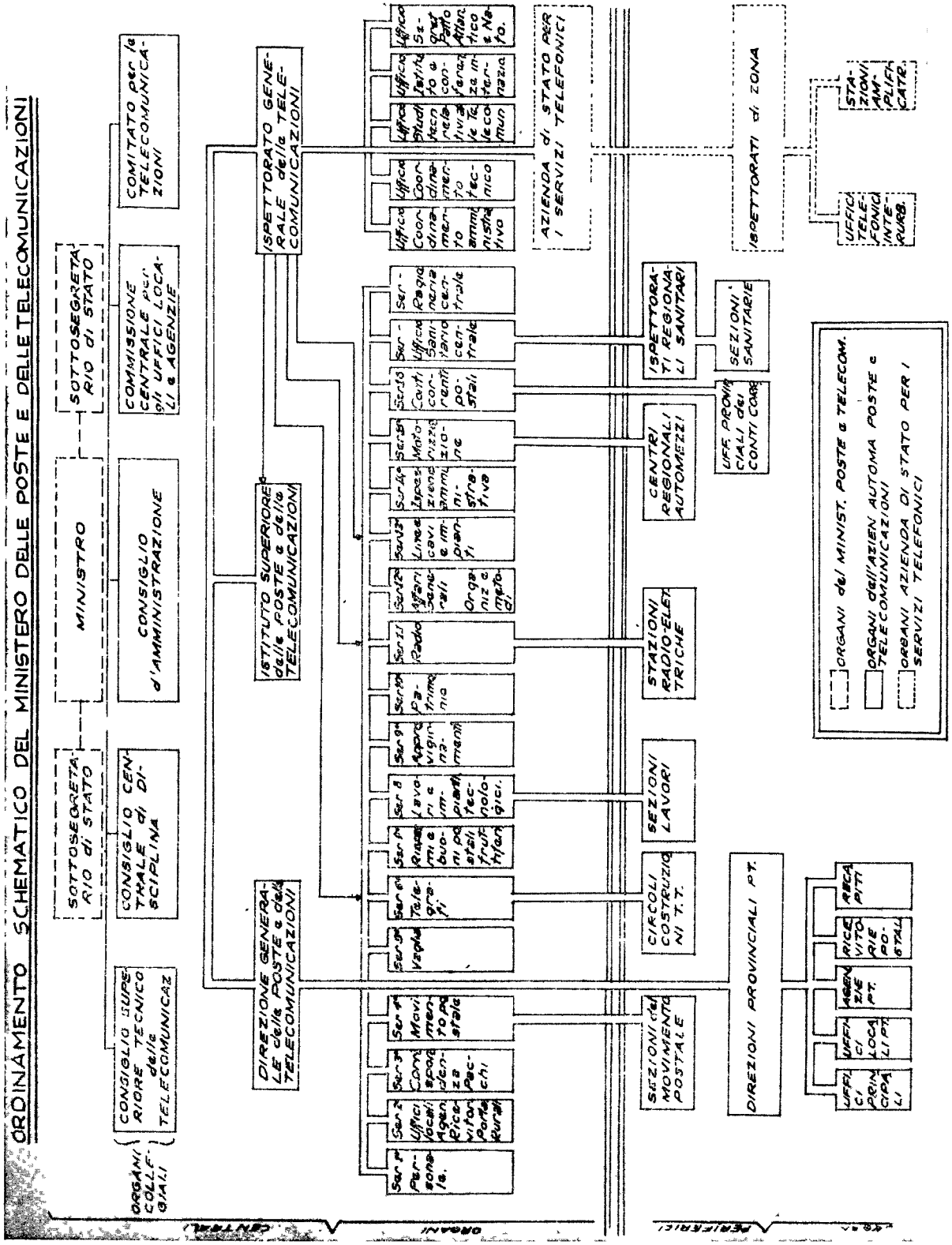
TOTALE Previsioni e Variazioni	10/12 della colonna n. 7	Accertamento definitivo a tutto marzo 1960	ACCERTAMENTO PROVVISORIO	
			Mese di aprile	A tutto aprile 1960
7	8	9	10	11
85.000.000 000	70.833.333.333	64.635.475.858	8 507.471.210	73.142.947.068
11.500.000.000	9.583 333 333	10 682 425.052	1 292 064.898	11.974.489.950
1 000 000	833.333	746 364	46 435	792.799
1.800 000 000	1.500.000.000	1.278.115.393	227.943.605	1.506.058.998
1.500.000.000	1.250 000.000	1.418.472.008	40.011.938	1.458.483.946
99.801.000.000	83 167 499 999	78.015.234.675	10.067.538.086	88.082.772.761
2 100.000.000	1 750.000.000	1.482.253.419	165.723.070	1.647.976.489
15 000 000.000	12 500.000.000	12.201.721.169	2.041.000.077	14.242 721 246
6.800.000.000	5.666.666 667	5.100.000.000	566.666.667	5.666.666.667
30.000.000	25.000.000	—	—	—
120 000.000	100.000.000	94.065.626	664.761	94.730.387
24.050 000.000	20.041.666.667	18.878.040 214	2.774.054.575	21.652.094.789
13.500 000.000	11.250.000.000	9.841.671.941	1.070 657.956	10.912.329.897
40.000 000	33 333.333	19.907.894	1.314.390	21.222.284
2.900.000 000	2.416 666 667	2.115.926.619	151.230.190	2.267.156.809
300 000.000	250 000 000	157.503.528	8.183.972	165.687.500
450 000.000	375.000.000	346.850.486	84.160.477	431.010.963
620.000.000	516.666.667	768.424.345	85.128.130	853.552.475
150.000.000	125.000.000	110.423.268	—	110.423.268
450.000.000	375 000.000	352.293.994	11.361.703	363.655.697
380.000.000	316.666.667	285.000.000	31.666.666	316 666.666
197.500.000	164 583.333	148.125.000	16.458.333	164.583.333
18.987.500.000	15 822.916.667	14.146.127.075	1.460.161.817	15.606.288.892

Titolo	Sezione	Capitolo	DENOMINAZIONE	Previsioni iniziali di bilancio esercizio 1959-60	Variazioni di bi
1	2	3	4	5	6
	IV		PROVENTI SERVIZIO CONTO TERZI.		
		21	Rimborsi e concorsi Enti vari pagamenti titoli spesa eseguiti dagli uffici postali e telegrafici . .	800 000 000	—
		22	Aggio marche assicurative e quota parte spettante all'Istituto poste e telegrafi	240.000 000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE IV	1.040 000 000	—
	V		PROVENTI VARI.		
		23	Per memoria	—	—
		24	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi	1 700 000 000	—
		25	Rimborso Azienda di Stato servizi telefonici pensioni personale telefonico	630 000 000	—
		26	Economie accertate gestione residui passivi esercizi precedenti	—	—
		27	Canoni concessione locali edifici poste e telecomunicazioni e contributi comunali uffici postali e telecomunicazioni	100.000 000	—
		28	Pubblicità su stampati, ecc.	15 000.000	—
		29	Entrate previste dall'articolo 304 del Codice penale (articolo 24 della legge 18 ottobre 1942, n. 140)	8 000 000	—
		30	Ritenute forniture divise, uniformi, camiciotti, ecc.	20 000 000	—
		31	Contravvenzioni articoli 35, 58, 59 e 178 del Codice penale	40 000.000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE V . . .	2.513.000 000	—
	VI		PROVENTI DELLA GESTIONE DELLE CASE ECONOMICHE.		
		32	Canoni dovuti dai concessionari di case economiche	200 000.000	—
			TOTALE DELLA SEZIONE VI . .	200 000 000	—
			TOTALE TITOLO I . . .	146 591.500 000	—
II			ENTRATA STRAORDINARIA		
		33 *bis*	Sovvenzione straordinaria del Tesoro	—	6.171 000
		35	Somma prelevata dalla parte ordinaria del bilancio (riassunto patrimoniale).	2.100.000 000	—
		35 *bis*	Anticipazione della Cassa depositi e prestiti per il potenziamento degli impianti e dei servizi postali e telegrafici nonché per la costruzione di alloggi per il personale	—	8 000.000.
		36	Rimborso dell'imposta generale sull'entrata per canoni dei circuiti telegrafici	7.000.000	—
		37	Rimborsi per lavori eseguiti per conto terzi . . .	80.000.000	—
			TOTALE TITOLO II . .	2.187.000.000	14.171.000
			TOTALE GENERALE ENTRATA . . .	148 778.500.000	14.171 000.

Segue ALLEGATO N. 1.

Totale sioni e Variazioni	10/12 della colonna n 7	Accertamento definitivo a tutto marzo 1960	Accertamento provvisorio	
			Mese di aprile	A tutto aprile 1960
7	8	9	10	11
800 000.000	666 666 667	592.572.310	265 833.333	858 405.643
240.000 000	200.000 000	265.610 762	24 722.821	290.333.583
1 040 000 000	866 666 667	858 183 072	290.556.154	1 148.739 226
—	—	—	—	—
1 700 000 000	1 416 666.666	1.330.698.239	142 304.204	1.473.002.443
630.000.000	525.000 000	472 500 000	52 500.000	525.000.000
—	—	—	—	—
100.000 000	83.333.333	106 151.363	12 965 249	119.116 612
15 000 000	12 500.000	77 064 695	—	77 064.695
8 000.000	6 666.667	12 525	500	13.025
20 000.000	16.666.667	17 665.037	1 515.513	19 180.550
40 000.000	33.333 333	25 892 030	4 280 005	30.172 035
2.513 000 000	2.094.166.666	2 029.983.889	213.565 471	2 243.549 360
200 000.000	166.666.667	161.542 463	21.743.649	183 286.112
200.000.000	166.666.667	161.542 463	21.743 649	183 286.112
146.591.500.000	122.159.583.333	114 089.111 388	14.827 619.752	128.916.731 140
6.171.000.000	5.142 500 000	4.628 250 000	514 250.000	5 142.500.000
2.100.000 000	1.750 000 000	1.575 000 000	175.000.000	1.750.000.000
8.000.000 000	6.666 666.667	6.000 000 000	666.666 667	6.666.666.667
7.000.000	5 833.333	—	—	—
80 000 000	66.666.667	18 214 930	—	18 214.930
16.358 000.000	13 631.666 667	12 221 464.930	1 355 916 667	13.577 381 597
162 949 500 000	135.791 250.000	126 310 576 318	16 183.536 419	142.494 112.737

ALLEGATO N. 2.


ORDINAMENTO SCHEMATICO DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
MINISTRO
SOTTOSEGRETARIO DI STATO
SOTTOSEGRETARIO DI STATO
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
COMMISSIONE CENTRALE per gli UFFICI LOCALI e AGENZIE
COMITATO per la TELECOMUNICAZIONI
CONSIGLIO CENTRALE di DISCIPLINA
CONSIGLIO SUPERIORE TECNICO delle TELECOMUNICAZ
ORGANI COLLEGIALI
DIREZIONE GENERALE delle POSTE e delle TELECOMUNICAZIONI
ISTITUTO SUPERIORE delle POSTE e delle TELECOMUNICAZIONI
ISPETTORATO GENERALE della TELECOMUNICAZIONI
AZIENDA di STATO per i SERVIZI TELEFONICI
ISPETTORATI di ZONA
ORGANI del MINIST. POSTE e TELECOM.
ORGANI dell'AZIEN AUTOMA POSTE e TELECOMUNICAZIONI
ORGANI AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI
CENTRALI
ORGANI
PERIFERICI

ALLEGATO N. 3.

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

	Tabelle organiche	Presenti
Carriera direttiva	N. 1.620	N. 1.142
Carriera di concetto	» 4.745	» 3.044
Carriera esecutiva	» 21.960	» 21.295
Carriera ausiliaria	» 31.100	» 29.811
Totale	N. 59.425	N. 55.302

PERSONALE SALARIATO

	Presenti
Salariati	N. 9.439

PERSONALE DEGLI UFFICI LOCALI E AGENZIE

	Presenti
Direttori uffici locali	N. 4.244
Titolari di agenzia	» 4.398
Ufficiali provvisori	» 111
Ufficiali albo nazionale e reggenti	» 20.584
Giornalieri	» 2.605
Ricevitori	» 988
Portalettere	» 15.090
Totale	N. 48.020

PERSONALE DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

	Tabelle organiche	Presenti
Carriera direttiva	N. 311	N. 166
Carriera di concetto	» 550	» 212
Carriera esecutiva	» 6.600	» 5.720
Carriera ausiliaria	» 580	» 169
Totale	N. 8.041	N. 6.267

PERSONALE SALARIATO

	Presenti
Salariati	N. 513

PERSONALE STRAORDINARIO

	Presenti
Straordinari di 3ª categoria (articolo 54)	N. 500
Allievi telefonisti allievi meccanici (borsisti)	» 329
	N. 829
TOTALE GENERALE	N. 120.370

ALLEGATO N. 4.

SPESE SOSTENUTE DAL MINISTERO PER LA MECCANIZZAZIONE DEI CONTI CORRENTI

1957-58

Centro meccanografico:		
a) Macchine	L.	31.500.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	48.500.000
Uffici conti correnti:		
a) Macchine	»	90.000.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	25.000.000
Uffici postali e telegrafici:		
Macchine O. M. T. per sportelleria	»	13.500.000

1958-59

Centro meccanografico:		
a) Macchine	L.	44.500.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	35.500.000
Uffici conti correnti:		
a) Macchine	»	63.000.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	82.000.000
Uffici postali e telegrafici .		
Macchine O. M. T. per sportelleria	»	77.000.000

1959-60

Centro meccanografico:		
a) Macchine	L.	50.500.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	14.500.000
Uffici conti correnti:		
a) Macchine	»	50.000.000
b) Mobili e attrezzature varie	»	40.000.000
Uffici postali e telegrafici:		
Macchine O. M. T. per sportelleria	»	1.500.000

ALLEGATO N. 5.

PROSPETTO MACCHINE ACQUISTATE NEGLI ESERCIZI FINANZIARI 1957-60

DESCRIZIONE MATERIALI	ESERCIZIO 1957-58		ESERCIZIO 1958-59		ESERCIZIO 1959-60		TOTALE	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Macchine timbratrici elettriche dei versamenti in conto corrente.	50	13 500 000	154	40 040.000	6	1 560 000	210	55.100 000
Macchine timbratrici a mano dei versamenti in conto corrente.	—	—	300	37.014 000	—	—	300	37 014 000
Macchine stampigliatrici elettriche . .	127	4.080.000	21	681 500	—	—	148	4 761.500
Macchine stampigliatrici a mano . .	—	—	1 000	14 088 000	1 500	19 227 000	2.500	33.315.000
Macchine bollatrici elettriche:								
FLIER	20	11.400 000	50	26 865 000	—	—	70	38.265.000
S	—	—	100	33 830.000	—	—	100	33.830.000
Macchine bollatrici a mano	—	—	—	—	—	—	—	—
Macchine affrancatrici per accettazione rapida raccomandate	10	10 625 000	—	—	22	21 775.600	32	32.400.600
Macchine affrancatrici per tassate	4	3.465.000	—	—	—	—	4	3 465 000
Macchine affrancatrici per conti di credito	—	—	—	—	11	7.773 095	11	7 773.095
TOTALI . . .	211	43.070 000	1.625	152 518 500	1.539	50 335.695	3.375	245.924.195

ALLEGATO N. 6.

RAFFRONTO TARIFFE POSTALI IN EUROPA

STATI	LETTERE			CARTOLINE	
	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane	Valuta estera	Lire italiane
Italia (lire)	ogni 15 gr	—	25 —	—	25 R. P. 50
Austria (scellino)	20 gr	1,50	35,75	1 s.	23,84
	250 gr	2,20	52,44	2 s.	47,67
	500 gr	3,50	83,43		
	1 Kg.	5 —	119,18		
	2 Kg.	7 —	166,85		
Belgio (franco belga)	50 gr.	3 —	43,57	2	24,90
				4	49,80
Francia (franco pesante)	20 gr	0,25	31,65	0,20	25,32
	da 20 a 50	0,45	56,97	0,40	50,64
	da 50 a 100	0,65	82,29		
	da 100 a 200	0,85	107,61		
	300 gr.	1,10	139,27		
	500 gr	1,50	189,91		
	1000 gr.	2 —	253,21		
	1500 gr.	2,50	316,51		
	2000 gr.	3 —	379,82		
Germania occ. (marco)	20 gr.	0,20	29,76	0,10	14,88
	da 20 a 250	0,40	59.52	0,20	29,76
	da 250 a 500	0,60	89,29		
	1 Kg	0,80	119,05		
Gran Bretagna (lire sterline).	1 oz	3 d.	21,78	2 ½ d	18,15
	2 oz.	4 ½	32,67	5	36,30
	ogni 2 oz. in più	1 ½	10,89		
Norvegia (corona)	20 gr	45 c.	39,17	25 c.	21,76
	da 20 a 125 gr.	90	78,35	50	43.53
	da 125 a 500 gr.	150	130,58		
Olanda (fiorino)	20 gr	0,12	19,75	0,08	13,17
	da 20 a 100 gr.	0,25	41,15	0,16	26,34
	da 100 a 200 gr.	0,35	57,61		
	da 200 a 500 gr.	0,45	74,07		
	1 Kg.	0,60	98,77		
	2 Kg.	0,80	131,69		
Portogallo (escudo)	20 gr.	1 $	21,72	0,50 $	10,86
				1 — $	21,72
Svezia (corona)	20 gr.	30 c.	36	20 c	24
	125 gr	50	60	40	48
	500 gr.	75	90		
	1 Kg.	1,20	144,24		
Svizzera (franco svizzero)	250 gr.	0,20	28,62	0,10	14,31
				0,20	28,62

Segue ALLEGATO N. 6.

STATI	STAMPE			GIORNALI		
	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane
Italia (lire)	50 gr. o fraz.	—	10	1° gruppo.		
				50 gr.	—	0,30
				ogni fraz. più	—	0,20
				2° gruppo:		
				50 gr.	—	1,25
				o frazione	—	0,75
				3° gruppo:		
				50 gr	—	2 —
				o frazione	—	1 —
				4° gruppo.		
				50 gr.	—	3 —
				o frazione	—	2 —
Austria (scellino) .	20 gr.	0,30	7,15	sped da Edit.	2,70	64,36
	50 gr.	0,40	9,54	30 gr. (minimo	0,09	2,15
	250 gr.	0,80	19,07	di tassa)		
	500 gr.	1,40	33,37			
	1 Kg.	3 —	71,51			
	2 Kg.	5,50	131,10			
Belgio (franco belga)	ogni 50 gr.	0,40	4,98	Giornali e periodici almeno trimestrali spediti da editori		
				fino a 75 gr.	0,25	1,87
				ogni 50 gr. in più	0,15	1,87
				Spediti da privati.		
				75 gr.	0,20	2,49
				ogni 50 gr. in più	0,20	2,49
Francia (franco pesante).	50 gr.	0,10	12,66	giornali suddivisi per località di destinazione o fuori sacco.		
	100 gr.	0,25	31,65			
	200 gr.	0,45	56,97			
	stampe affr. in quantità non inferiore a 1000 (suddivise sommariamente)			60 gr.	0,50	63,30
				da 60 a 100 gr.	1 —	126,61
				da 100 a 150 gr.	1,25	158,26
				da 150 a 200 gr.	1,50	189,91
	50 gr.	0,08	10,13	ogni 100 gr		
	100 gr.	0,20	25,32	in più	0,50	63,30
	200 gr.	0,40	50,64			
Germania occidentale (marco).	20 gr	0,07	10,42	20 gr.	0,06	8,93
	50 gr.	0,10	14,88	50 gr.	0,08	11,90
	100 gr.	0,15	22,32	100 gr.	0,12	17,86
	250 gr.	0,25	37,20	250 gr.	0,20	29,76
	500 gr.	0,50	74,40	500 gr.	0,40	29,52
				Le spedizioni non devono essere inferiori a 1.000 esemplari.		
Gran Bretagna (lire sterline).	2 oz.	2 d.	14,52	6 oz	2 ½ d.	18,15
	4	4	29,04	ogni 6 oz in più	1 ½	10,89
	ogni 2 oz. in più	1	7,26			

Segue ALLEGATO N. 6.

STATI	STAMPE			GIORNALI		
	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane
Norvegia (corona) .	50 gr.	20 c	17,41	per 5 Kg. di		
	100 gr.	30	26,12	peso annuale	55 c	47,88
	200 gr.	50	43,53	per 8 Kg	57	49,62
	500 gr.	90	78,35	per 11 Kg.	59	51,36
	1 Kg.	130	113,17			
	Spedizione simultanea di stampe in quantità non inferiore a 500 numeri fino a 1.000 numeri rid. 10 % » » 10.000 » » 15 % » » 50.000 « » 20 %					
Olanda (fiorino) . .	da 50 gr. fino a 500 gr.	0,04	6,58	55 gr.	1,00 c.	1,64
	fino a 750 gr.	0,50	82,31	da 55 a 85 gr.	1,50	2,47
	fino a 1 Kg.	0,60	98,77	da 85 a 115 gr	2,00	3,29
	fino a 2 Kg	0,80	131,69	da 115 a 150 gr	2,50	4,12
	fino a 3 Kg.	1,10	181.07	da 150 a 180 gr.	3,00	4,94
				da 180 a 210 gr	3,50	5,76
				da 210 a 250 gr.	4,00	6,58
				ogni 50 gr. in più	1,00	1,64
	Spedizione di un gran numero di stampe indirizzate, affrancate e impacchettate per destinazione rid. 30 % (minimo 250 copie)					
	Spedizione di stampe non indirizzate e presentate in misura minima di 100 esemplari					
	10 gr	1,5 c.	2,47			
	20 gr.	1,7	2,80			
	30 gr	1,9	3,13			
	40 gr.	2,1	3,46			
	50 gr.	2,3	3,79			
	75 gr.	3 –	4,94			
	100 gr.	4 –	6,58			
Portogallo (escudo)	50 gr.	0,20 $	4,34	Giornali e scritti periodici.		
				50 gr	0,05 $	1,09
				(tassa ridotta del 50 % se il numero dei porti degli esemplari spediti mensilmente non è inferiore a 10.000)		
Svezia (corona) . .	100 gr.	15 c.	18,03			
	ogni 100 gr. in più	5	6,01			
Svizzera (franco svizzero).	50 gr.	0,05	7,15			
	250 gr.	0,10	14,31			
	500 gr.	0,15	21,46			
	1 Kg.	0,25	35,77			

Segue ALLEGATO N. 6.

STATI	MANOSCRITTI			CAMPIONI		
	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane	Scaglioni di peso	Valuta estera	Lire italiane
Italia (lire)	250 gr. ogni 50 gr in più	— 	55 — 10 —	100 gr. 50 gr.	— —	20 — 10 —
Austria (scellino) .	50 gr 250 gr 500 gr. 1 Kg 2 Kg.	1 — 1,50 2,50 3,50 6 —	23,84 35,75 59,59 83,43 143,02	50 gr 250 gr 500 gr.	1 — 1,50 2,50	23,84 35,75 59,59
Belgio (franco belga)	50 gr. minimo	0.40 3 —	4,98 37,35	50 gr minimo	0,40 2,50	4,98 31,12
Francia (franco pesante).	come per lettere e se a forma di rotolo come per i pacchetti			fino a 50 gr da 50 a 100 gr. da 100 a 200 gr.	0,10 0,25 0,45	12,66 31,65 56,97
Germania occidentale (marco).	250 gr. da 250 a 500	0,25 0,50	37,20 74,40	100 gr. da 100 a 250 da 250 a 500	0,15 0,25 0,50	22,32 37,20 74,40
Gran Bretagna (lire sterline).	2 oz. 4 ogni 2 oz. in più	2 d. 4 1	14,52 29,04 7,26	2 oz. 4 ogni 2 oz. in più	2 d. 4 1	14,52 29,04 7,26
Norvegia (corona) .	100 gr. da 100 a 200 gr. da 200 a 500 gr. 1 Kg.	45 o 50 90 130	39,17 43,53 78,35 113,17	50 gr 100 gr. 200 gr. 500 gr.	20 o. 30 50 90	17,41 26,12 43,53 78,35
Olanda (fiorino) . .	come per le lettere			da 50 a 100 per ogni 50 gr. in più	0,08 0,04	13,17 6,58
Portogallo (escudo)	200 gr. ogni 50 gr. in più	1 $ 0,20 $	21,72 4,34	50 gr.	0,20 $	4,34
Svezia (corona) . .	100 gr. ogni 10 gr. in più	15 o. 5 o.	18,03 6,01	100 gr. ogni 100 gr. in più	15 o. 5	18,05 6,01
Svizzera (franco svizzero).				250 gr. 500 gr.	0,10 0,20	14,31 28,62

Segue ALLEGATO N. 6.

STATI	RACCOMANDATE		ESPRESSI	
	Valuta es'era	Lire italiane	Valuta estera	Lire italiane
Italia (lire)	—	85	—	75
Austria (scellino)	2,50	59,59	1,50	35,75
Belgio (franco belga) . . .	7 —	87,14	8 —	99,59
Francia (franco pesante) . .	0,60	75,96	in località 1,20 altre località: 2,40	151,98 303,85
Germania occidentale (marco)	0,50	74,40	1,20	178,57
Gran Bretagna (lire sterline .	1 — s.	87 —	1 — s.	87 —
Norvegia (corona)	90 o.	78,35	90 o.	78,31
Olanda (fiorino)	0,25	41,15	0,50	82,31
Portogallo (escudo)	1,50 $	32,58	10 $	217,2
Svezia (corona)	50 o.	60,10	60 o.	72,12
Svizzera (franco svizzero) . .	0,20	28,62	0,40	57,23

ALLEGATO N. 7.

LIBRETTI E BUONI POSTALI FRUTTIFERI

(Importi in migliaia di lire).

ESERCIZI		RISPARMI		BUONI POSTALI FRUTTIFERI		TOTALE	
		Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1954-55	Depositi	2 535.781	106 577 873	5 339 274	206 813.137	7 875 055	313 391 010
1955-56	Depositi	2 548 463	118 028 483	4 872 855	199 017 616	7.421 318	317 046 098
1956-57	Depositi	2 690.431	133 329 165	4 851 674	209 493.313	7 542.105	342 822.478
1957-58	Depositi	2.837 105	152 055 167	4 664 359	217.248.708	7.501.464	369 303 875
1958-59	Depositi	3.240 087	179 336.799	5 198.895	246.904 004	8 438 982	426 240.803
1959-60 (*a*)	Depositi	1 594 872	97 359 061	2 456 041	130.655.354	4 050.913	228 014 415
1954-55	Rimborsi	2.177 313	89 371.421	6.084.910	175 028 107	8 262 223	264 399 528
1955-56	Rimborsi	2 145.352	98 067 497	5 929.073	179 901.029	8.074.425	277 968 526
1956-57	Rimborsi	2 153 767	110 856 465	5 777.057	187 851 834	7 930.824	298 708 299
1957-58	Rimborsi	2 249 160	125.539.308	5 618.013	193.726 335	7 867 173	319 265 643
1958-59	Rimborsi	2.415.708	145.876.964	5.405 685	191 967 986	7.821 393	337 844 950
1959-60 (*a*)	Rimborsi	1 195.742	78 051 792	2.489.708	94.730 539	3 685.450	172.782 331

Libretti in corso		Buoni in corso	
Al 30 giugno 1955	N. 7.151.964	Al 30 giugno 1955	N. 47.577.954
» » 1956	» 6.828.569	» » 1956	» 46.521.737
» » 1957	» 6.972.569	» » 1957	» 45.596.354
» » 1958	» 7.097.488	» » 1958	» 44.643.412
» » 1959	» 7.352.482	» » 1959	» 44.437.271
» 31 dicembre 1959	» 7.348.984	» 31 dicembre 1959	» 44.401.615

CREDITO DEPOSITANTI

(Migliaia di lire).

Per libretti a risparmio		Per buoni postali fruttiferi		Totale
Al 30 giugno 1955	150.489.938	Al 30 giugno 1955	1.137.209.293	1.287.699.231
» » » 1956	173.302.875	» » » 1956	1.207.901.990	1.381.204.865
» » » 1957	199.962.596	» » » 1957	1.282.390.583	1.482.353.179
» » » 1958	230.850.295	» » » 1958	1.361.167.249	1.592.017.544
» » » 1959	270.031.344	» » » 1959	1.474.588.570	1.744.619.914
» 31 dicembre 1959	295.804.310	» 31 dicembre 1959	1.573.464.518	1.869.268.828

(*a*) Dal 1° luglio al 31 dicembre 1959.

ALLEGATO N. 8.

SVILUPPO COLLEGAMENTI TELEFONICI DI FRAZIONI E LOCALITÀ

A) *Collegamenti a totale carico dello Stato* (legge 2529 dell'11 dicembre 1952):

1°) Collegnamenti disposti dall'entrata in vigore della legge n. 2.529, cioè dall'esercizio finanziario 1952-53, all'esercizio finanziario 1959-60: n. 7.866;

2°) Collegamenti di sposti nell'esercizio finanziario 1959-60: n. 1.521;

3°) Collegamenti disposti dall'entrata in vigore della legge n. 2529 fino all'esercizio finanziario 1958-59 compreso: n. 6.345;

4°) Previsioni per l'esercizio 1960-61: circa n. 1.500-1.600 collegamenti.

B) *Collegamenti di Comuni di nuova istituzione* (legge 2529 dell'11 dicembre 1952):

Collegamenti disposti n. 47, in parte eseguiti ed in parte in corso di esecuzione.

C) *Collegamenti di frazioni di comune* col contributo statale del 50 per cento sulle spese di impianto (lagge n. 2529 dell'11 dicembre 1952):

1°) Collegamenti disposti: n. 22, in parte eseguiti ed in parte in corso di esecuzione, di cui n. 17 nell'esercizio finanziario 1959-60;

2°) L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha interessato n. 45 comuni per il collegamento telefonico di frazioni col contributo statale del 50 per cento;

3°) È in corso di preparazione da parte dell'Azienda la richiesta al Gabinetto dell'autorizzazione per collegare, col contributo statale del 50 per cento, altre 24 frazioni;

4°) Previsioni per l'esercizio finanziario 1960-61: sono stati richiesti da parte della A. S. S. T. n. 35 preventivi per l'esecuzione di altrettanti collegamenti telefonici col contributo dello Stato nella misura del 50 per cento delle spese di impianto.

ALLEGATO N. 9.

SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE IN ITALIA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

		31 dicembre 1954	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	INCREMENTO DAL 1954 AL 1959	
								Assoluto	Percentuale
Abbonati	N.	1.580.118	1.826 387	2 054 457	2.259.676	2 513.322	2.785.173	1.205.055	76,26
Apparecchi in servizio	»	2.036 788	2.329 139	2.609 127	2.871 011	3 182.455	3.517.908	1.481.120	72,71
Percentuale di automatizzazione apparecchi	%	94,1	95,0	95,6	96,0	96,4	96,5	—	—
Totale numeri installati di centrali urbane	N.	1 764.151	2.004.320	2.267.465	2 466.663	2 718.224	3.043 908	1.279.757	72,54
Numeri installati a sistema automatico e semiautomatico	»	1.644 772	1 887 265	2.152 211	2.352.817	2 602.867	2.921 742	1 276.970	77.63
Sviluppo delle reti urbane	Kmc/cto	2 900.029	3.372 746	3.788.496	4.194.728	4.658.394	5.361.599	2 461.570	84,88
Sviluppo della rete interurbana	»	557.275	681.911	804.487	895.846	974.066	1 101.380	544.105	97,63
Posti telefonici pubblici (uffici)	N.	14.748	15.725	16.917	18.130	20.044	21 319	6.571	44,55
Unità di servizi interurbani	»	159.493.804	184.130.904	214.904 264	253.974 315	285.885.811	332.373.116	172.879 312	108,39
Percentuale conversazioni interurbane a tariffa ordinaria sul totale del traffico interurbano	%	97,8	98,1	98,9	99,2	99,2	99,3	—	—

ALLEGATO N. 10.

CAPITALI SOCIALI DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE IN SERVIZI TELEFONICI

(in milioni di lire).

ANNI (al 31 dicembre)	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
1945	330	78	100	300	100	908
1946	330	78	100	300	100	908
1947	330	78	100	600	250	1.358
1948	2.400	700	1.100	1.800	750	6.750
1949	8.000	2.400	2.900	3.600	1.500	18.400
1950	11.000	3.400	4.000	6.750	2.500	27.650
1951	14.000	4.200	4.400	9.000	3.000	24.600
1952	23.000	6.000	6.000	9.000	3.500	47.500
1953	30.000	8.500	8.500	12.960	5.000	64.960
1954	42.000	12.000	12.000	16.200	8.000	90.200
1955	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1956	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1957	58.000	16.000	16.000	22.500	10.000	122.500
1958	64.000	19.000	19.000	30.000	19.000	151.000
1959	64.000	19.000	19.000	(a) 30.000	19.000	151.000

(*a*) L'Assemblea della TETI del 28 aprile 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 30 a 40 miliardi.

ALLEGATO N. 11.

SPESE DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE DI SERVIZI TELEFONICI PER LAVORI DI RICOSTRUZIONE E POTENZIAMENTO IMPIANTI NEL PERIODO DAL 1945 AL 1959

(in milioni di lire).

ANNI (al 31 dicembre)	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
1945	139	74	147	130	83	573
1946	922	441	803	356	299	2.821
1947	3.400	1.270	1.879	1.023	750	8.322
1948	3.933	1.427	1.134	2.466	990	9.947
1949	5.254	1.492	1.921	3.645	1.347	13.660
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.392	2.677	2.998	2.556	20.832
1952	11.603	3.500	3.750	2.806	1.664	23.323
1953	16.786	4.696	4.665	6.437	2.733	35.317
1954	17.809	6.552	5.502	10.470	4.966	45.299
1955	23.563	9.591	8.853	10.209	4.439	56.655
1956	20.406	9.407	8.689	10.088	6.219	54.809
1957	17.395	5.770	6.653	10.368	6.488	46.674
1958	17.519	5.796	6.096	15.770	9.754	54.935
1959	16.033	7.301	7.965	21.957	13.824	67.080
TOTALE	171.297	63.611	63.424	103.974	57.575	459 881

N. B. — Per il 1960 è prevista la spesa complessiva di circa altri 80 miliardi di lire.

ALLEGATO N. 12.

FRAZIONI DI COMUNE COLLEGATE TELEFONICAMENTE

ANNI (al 31 dicembre)	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
1951	1 136	835	951	973	147	4 042
1952	1 170	917	1 027	998	151	4.263
1953	1 376	1 084	1 238	1 197	412	5 307
1954	1 758	1 478	1 796	1 335	476	6.843
1955	1.927	1 649	2 048	1 464	657	7.745
1956	2 062	1.891	2 456	1 829	821	9.059
1957	2.331	2 041	2 760	1 882	1 053	10.067
1958	2.649	2 332	3 280	2 273	1 475	12.009
1959	2 893	2 570	3 728	2 479	1.608	13.278

ALLEGATO N. 13.

DENSITÀ E AUTOMATIZZAZIONE TELEFONICA DI ALCUNE TRA LE PRINCIPALI NAZIONI DEL MONDO

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
EUROPA.			
Inghilterra	7 524.789	14,5	80,0
Germania (Repubblica Federale)	5 090 102	9,3	98,2
Germania (Repubblica Democratica)	1 175 131	6,8	93,5
Francia	3 703 578	8,3	75,0
U. R. S. S.	3.700.000	1,8	50,0
Italia	*3.517.908*	*6,9*	***96,5***
Svezia	2 526 424	34,0	83,9
Spagna	1.490 151	5,0	78,8
Svizzera	1 475 003	28,3	99,9
Olanda	1 402.155	12,4	98,3
Belgio	1.036.305	11,4	85,4
Danimarca	978.667	21,5	54,2
Norvegia	672 406	19,1	68,8
Portogallo	332 309	3,7	71,1
AMERICA.			
Stati Uniti	66 645.000	38,0	91,9
Canadà	5.122 519	29,6	81,9
Argentina	1.223.509	6,0	86,1
Brasile	928 117	1,5	83,0
ASIA.			
Giappone	4.334 602	4,7	54,4
AFRICA.			
Unione Sud Africana	887 601	6,1	68,7
OCEANIA.			
Australia	1.998.704	20,1	74,4

Aggiornamento: Italia: al 31 dicembre 1959 – Estero: al 1° gennaio 1959.

ALLEGATO N. 14.

DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE

(CENTRO URBANO).

CITTÀ	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA.			
Milano	1.454	596.248	41,0
Torino	933	272.030	29,2
Roma	1.868	525.118	28,1
Firenze	392	102.941	26,3
Genova	714	180.405	25,3
Trieste	269	63.342	23,6
Bologna	396	85.570	21,6
Padova	162	32.168	19,9
Venezia	290	52.502	18,1
Napoli	1.006	120.860	12,0
Palermo	516	49.630	9,6
Catania	353	29.150	8,2
Bari	291	18.943	6,5
ESTERO.			
Washington	841	600.062	71,4
Los Angeles	1.653	1.012.835	61,3
Stoccolma	805	475.573	59,1
New York	7.815	4.289.060	54,9
Berna	215	94.641	44,0
Montreal	1.517	627.949	41,4
Londra, City	3.237	1.208.000	37,3
Oslo	464	166.313	35,8
Copenaghen	1.254	446.635	35,6
Parigi	2.970	992.500	33,4
Bruxelles	1.073	308.187	28,7
Sidney	2.036	503.588	24,7
Amsterdam	872	176.906	20,3
Vienna	1.636	302.371	18,5
Buenos Ayres	3.799	661.745	17,4
Madrid	1.985	326.546	16,5
Berlino Est	1.090	173.771	15,9
Berlino Ovest	2.228	307.760	13,8
Dublino	650	77.743	12,0
Tokio	7.699	908.610	11,8
Rio de Janeiro	2.980	318.504	10,7

Aggiornamento: Italia: abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1959 – Estero: abitanti e apparecchi al 1° gennaio 1959.

ALLEGATO N. 15.

RAPPORTO TRA LE TARIFFE TELEFONICHE URBANE ITALIANE E QUELLE ESTERE NELLE MAGGIORI RETI

TIPO DI UTENZA E NUMERO DI CHIAMATE URBANE TRIMESTRALI	ESBORSO ANNUO DELL'UTENTE IN LIRE ITALIANE (*a*)				
	Italia	Svizzera	Inghilterra	Germania	Francia
Istituto di credito – Grande stabilimento industriale con 2 mila chiamate	89.000	128.294 (pari a 1,44 volte)	199 956 (pari a 2,25 volte)	213 600 (pari 2,40 volte)	278.300 (pari a 3,13 volte)
Studio professionale – Azienda commerciale con 1.200 chiamate.	53.800	82.166 (pari a 1,53 volte)	129.796 (pari a 2,41 volte)	136.800 (pari a 2,54 volte)	177.850 (pari a 3,31 volte)
Laboratorio artigiano – Negozio di generi alimentari con 800 chiamate.	36.400	59.102 (pari a 1,62 volte)	94.716 (pari a 2,60 volte)	98.400 (pari a 2,70 volte)	127.610 (pari a 3,51 volte)
Abitazione privata collegata a sistema simplex con 500 chiamate.	21.200	41.804 (pari a 1,97 volte)	64.898 (pari a 3,06 volte)	69.600 (pari a 3,28 volte)	89.930 (pari a 4,24 volte)

(*a*) Base – Cambi liberi ufficiali dei biglietti di banca a Milano, quotazioni 16 febbraio 1960:

Svizzera	1 fr. sv.	=	Lit.	144,15
Inghilterra	1 L. st.	=	»	1.754 —
Germania	1 D. M.	=	»	150 —
Francia	1 n. f.	=	»	125,60

DATI STATISTICI SUL SERVI

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE

		STIPEL		TELVE	
		31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	31 dicembre 1958	31 dicem 1959
1. – Popolazione residente (in migliaia di abitanti) .	N.	10.903	11.042	5.921	5
2. – Totale abbonati	»	957.937	1.039 812	263.432	288
3. – Totale apparecchi in servizio	»	1.219.420	1.321.058	340.266	373
4. – Apparecchi a sistema automatico e semiautomatico	»	1.190.770	1 290.898	307.618	339
5. – Percentuale di automatizzazione apparecchi . .	%	97,6	97,7	90,4	
6. – Totale numeri installati di centrali urbane . . .	N	1.039.032	1 124.430	284 836	312
7. – Numeri installati di centrali urbane a sistema automatico e semiautomatico	»	1.014.807	1.098.678	265.062	292
8. – Percentuale di automatizzazione delle centrali .	%	97,7	97,7	93,1	
9. – Sviluppo della rete urbana	Kmc-cto	1.914 014	2 076.387	490.965	539
10. – Linee interurbane attive in servizio sociale e misto	N.	8.024	8.744	3.130	3
11. – Sviluppo della rete interurbana di proprietà sociale	Kmc-cto	337 288	359 127	159.162	183
12. – Sviluppo della rete interurbana in servizio sociale	»	274.774	309.899	139.498	166
13. – Totale posti di lavoro per servizi ausiliari. . .	N.	424	397	178	
14. – Totale Comuni collegati (100 %).	»	2.814	2 814	1.139	1
15. – Totale posti telefonici pubblici (Uffici)	»	5 463	5.787	3 529	3
		Anno 1958 —	Anno 1959 —	Anno 1958 —	Anno 1 —
16. – Totale unità di servizi interurbani in partenza su circuiti sociali e misti	»	117.172.445	140.153.682	41.333.859	46.891
17. – Percentuale del traffico teleselettivo da abbonato sul totale del traffico interurbano sociale .	%	59,8	67,1	22,3	
18. – Percentuale conversazioni interurbane sociali a tariffa ordinaria sul totale del traffico interurbano sociale	»	99,0	99,2	99,7	

ALLEGATO N. 16.

ELEFONICO SOCIALE

AL 31 DICEMBRE 1959.

TIMO		TETI		SET		TOTALI		INCREMENTO ANNO 1959	
31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	Assoluto	Percentuale
7.593	7.607	9.700	9 826	16.153	16.290	50.270	50 708	438	0,9
270.169	296 038	748.778	838.801	273 006	321.903	2.513.322	2.785.173	271.851	10,8
332.022	364 898	938.186	1.045.743	352.561	412.628	3.182.455	3.517.908	335.453	10,5
318.121	351.399	932.136	1.039.469	318.043	372.084	3.066.688	3.393.709	327.021	10,7
95,8	96,3	99,4	99,4	90,2	90,2	96,4	96,5	—	—
297.211	331.502	789.589	910.775	307 556	364.609	2.718.224	3.043.908	325 684	11,9
282.596	319.261	782.402	903 157	258.000	308.400	2.602.867	2.921.742	318.875	12,2
95,1	96,3	99,1	99,2	83,9	84,6	95,8	96,0	—	—
473.225	551.452	1.343.000	1.636 382	437.190	558 138	4 658 394	5 361.599	703.205	15,1
3.418	3.899	5.478	6 011	4.186	4 769	24.236	26 998	2.762	11,4
175.450	194.963	200.212	242.639	101.954	121.517	974 066	1 101.380	127 314	13,1
146.768	155.694	183.486	228.886	112.092	143.342	856.618	1.004.776	148.158	17,3
174	190	239	247	118	134	1.133	1.145	12	1,0
1.131	1.132	1.135	1.145	1.776	1.776	7.995	8.007	12	0,1
4.206	4.661	3.552	3.768	3.294	3.424	20.044	21.319	1.275	6,4
Anno 1958 —	Anno 1959 —	Anno 1958 —	Anno 1959 —	Anno 1958 —	Anno 1959 —	Anno 1958 —	Anno 1959 —		
42.929.405	49.019.864	59 863.979	66.750.486	24.586.123	29 557.285	285.885.811	332.373 116	46.487.305	16,3
35,2	43,1	70,8	73,5	4,0	3,2	49,4	54,5	—	—
99,1	99,3	99,6	99,6	98,2	98,3	99,2	99,3	—	—

ALLEGATO N. 17.

ORE DI PRODUZIONE RADIOFONICA

	1954	1955	1956	1957	1958	1959
Trasmissioni sulle 3 reti . .	11.402	11.561	12.351	12.394	12.090	12.326
Programma nazionale . . .	4.969	4.994	5.087	5.126	5.174	5.264
Secondo programma	4.587	4.574	4.600	4.636	4.602	4.642
Terzo programma	1.846	1.993	2.664	2.632	2.314	2.420
Programmi per l'estero (*a*) .	13.290	12.504	12.620	12.840	12.836	12.710
Programmi locali	3.817	7.127	10.519	10.759	11.150	11.756
TOTALE . . .	28.509	31.192	35.490	35.993	36.076	36.791

(*a*) Incluso il « Notturno dall'Italia ».

ALLEGATO N. 18.

TRASMISSIONI TELEVISIVE RIPARTITE PER GENERI

	Ore di trasmissione 1959	Percentuali
Programmi ricreativi e culturali:		
Drammatica, lirica e musica sinfonica	360	11,5
Varietà, rivista e musica leggera	325	10,4
Programmi per i giovani	318	10,1
Trasmissioni culturali e di categoria	411	13,1
Telescuola	374	11,9
Films	222	7,1
	2.010	64,1
Programmi informativi:		
Telegiornale	493	15,7
Attualità	106	3,4
Sport	293	9,4
	892	28,5
Altre trasmissioni (*a*)	233	7,4
TOTALE	3.135	100 -

(*a*) Annunci di programmi, pubblicità, segnali ed intervalli.

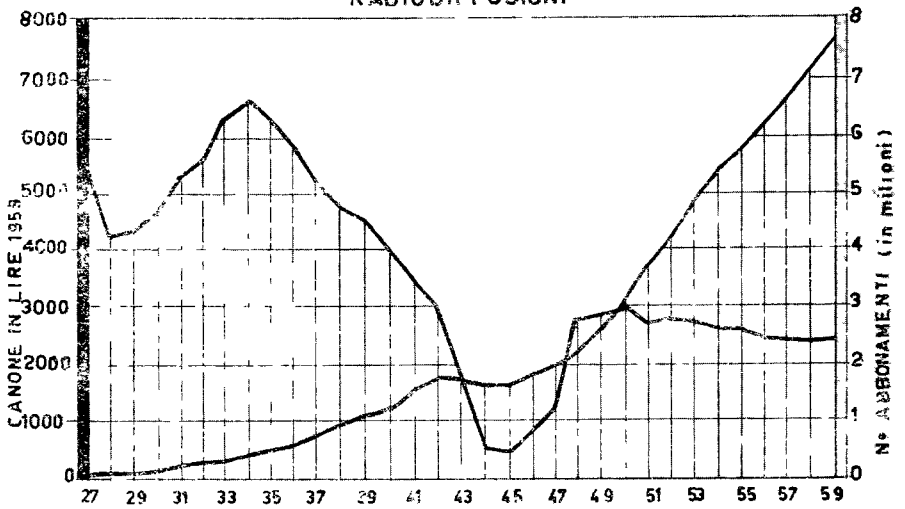
ALLEGATO N. 19.

IRI SETTORE RADIOTELEVISIVO

SVILUPPO DEGLI ABBONAMENTI ALLE RADIODIFFUSIONI E ALLA TELEVISIONE ED ANDAMENTO DEI CANONI ANNUI

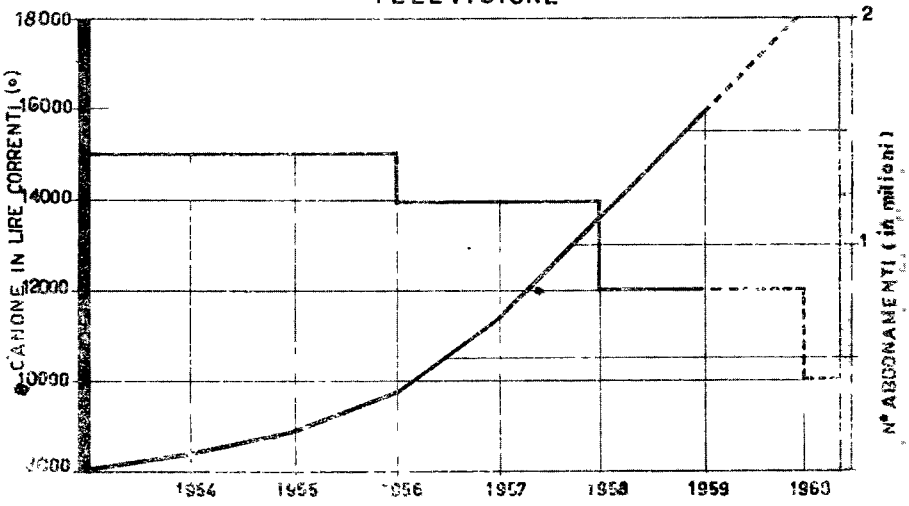
(Dati riferiti alla fine di ciascun anno)

RADIODIFFUSIONI (*)



(*) Canone di abbonamento ordinario; non compresa la tassa di concessione governativa in vigore dal 1-1-1955.

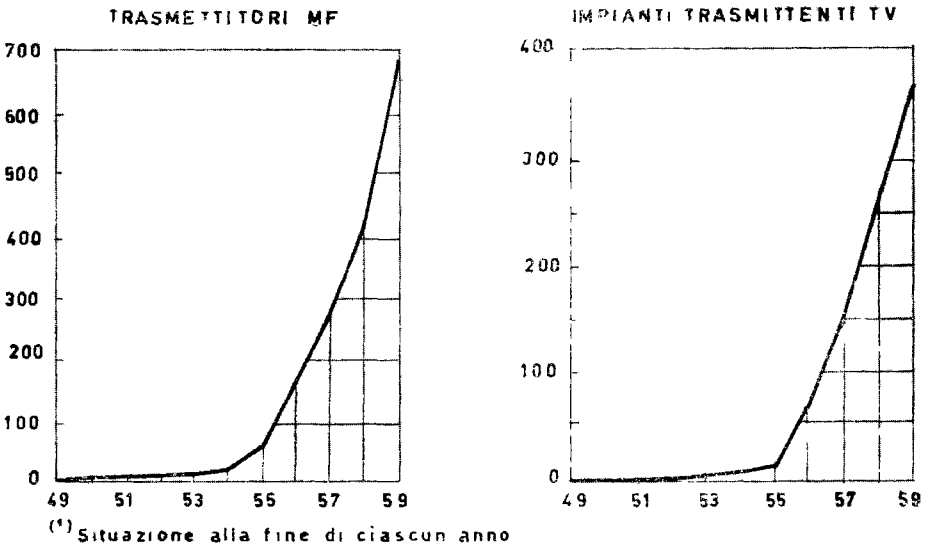
TELEVISIONE (*)



(*) Canone di abbonamento ordinario, compresa la quota radio, non compresa la tassa di concessione governativa in vigore dal 1-1-1956

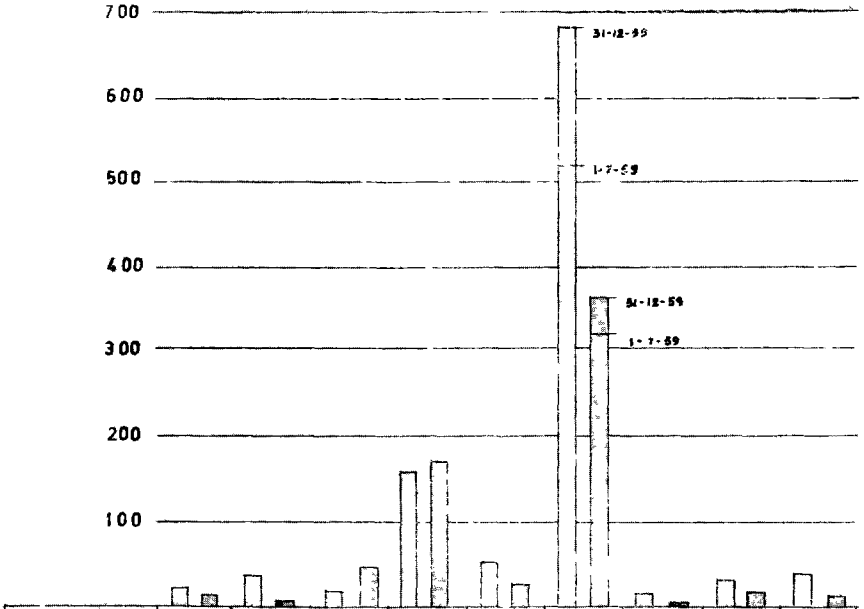
ALLEGATO N. 20.

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI TRASMITTENTI MF E TV DAL 1949 AL 1959 (1)



(1) Situazione alla fine di ciascun anno

TRASMETTITORI MF E IMPIANTI TRASMITTENTI TV IN ALCUNI PAESI EUROPEI AL 31-7-1959



PAESE		AUSTRIA	FINLANDIA	FRANCIA	GERMANIA (RTF)	GRAN BRET.	ITALIA	JUGOSLAVIA	SVEZIA	SVIZZERA
N° IMPIANTI	MF	23	40	21	158	52	52L (31-7-59) 68I (31-12-59)	19	36	40
	TV	15	11	46	162 + 2 FA Amer	30 RB (e ITA)	37 (31-7-59) 35 (31-12-59)	5	19	13

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

—

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, numero 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

ART. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 2).

ART. 4.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1960-61, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 – secondo comma – del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

—

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.